

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

LA RAPIDE-LIME



Non più liscio! Non più liscio!
Tutti i guasti di
Sottoservizi gratis da
JAQUOT & SAUVAGE
240 Rue Lafayette, PARIS (10)

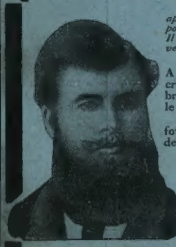
E USCITO

**Fra Terra
= ed Astri =**

VERSI DI
Giulio ORSINI
(Domenico GNOLI)

Edizione bijou: Quattro Lire.
Vaglia agli editori Treves, Milano

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. C. BICHON, Rue de la Source,
à Gormaulon-Parais (Loire-Inf.)

Non conoscete il Sig. Bichon né abbiate mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il suo capillato appariva a poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre mi scriveva ancora: « Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete in prova dell'efficacia del vostro Succo ».

20.000 CERTIFICATI SIMILI

AUTENTICI, INDISCUTIBILI, con nome ed indirizzo, trovanti a disposizione di chi desidera consultarli, nel mio laboratorio.

Io do **100.000** lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arreca la caduta dei capelli né li fa ricrescere ad ogni caduta nella loro vita primitiva, qualunque sia la gravità dell'infirmità del malato cui viene colata.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo per il vostro Laboratorio OLBE, 22, Rue des Martyrs, Sezione 847, Paris.

34-4 MAROCCO di Edmondo DE AMICIS, L. 5—
Vaglia agli editori Treves, Milano

DEBENQUE
47, R. Blanche
PARIS



Interlaken - Carlton Hotel

Comodità moderna. - Situazione tranquilla al Hoheweg. - Cucina eccellente.

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRA SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

ATTENTI ALLE NUMEROSE
CONTRAFFAZIONI!

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



LA

"FIAT",

DETIENE IL RECORD
DELLE VITTORIE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Nautica rimasta FIAT-RO e RIGATTINO
Anconina - Sede in Genova - Capitale versato L. 50.000.000

"LA VELOCE",
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Anconina - Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000

LYOYD ITALIANO
SOCIETA DI NAVIGAZIONE
Anconina - Sede in Genova - Capitale versato L. 20.000.000

"ITALIA",
SOCIETA DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Anconina - Sede in Napoli - Capitale versato L. 12.000.000

LINEA Celere Settimanale del NORD AMERICA
Partenza da Genova il Martedì - da Napoli il Mercoledì - da New York il Sabato - Durata del viaggio 11 giorni

LINEA Settimanale di LUSO del SUD AMERICA (Sud America Express)
Partenza da Genova ogni Mercoledì, a da Buenos Aires ogni Sabato

"RECORD", del EUROPA ed il PLATA - Durata del viaggio 15-16 giorni
Servizio tipo Grand Hotel sotto la stessa Direzione dei Grandi Alberghi Bristol e Savoy di Genova
Cineamatografi ed Orchestra in bordo

LINEA Settimanale POSTALE per BUENOS AIRES
Partenza da Genova ogni Sabato, domenica il Restante

LINEA per BOSTON
esecrata dalla NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e dell' "ITALIA"

LINEA per il CENTRO AMERICA
esercitata dalla Compagnia "LA VELOCE". - Partenze regolari mensili da Genova per Colon e ritorno

Firenze a due eliche, muniti di apparecchi Marconi - Incrociatori navanti della Regia Marina Italiana

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D^r Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smontato.

COMAR & C^{ie} Parigi
Depositi generali presso E. GIFFEY
MILANO - Via Carlo Goldoni, 111
VERONA in tutte le principali Farmacie.

REUMATISMI

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOFOSFATO DI CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debba impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — IMBECILLITÀ —

CONVALESCENZE

nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**

nei **NEVRASTENICI** per

ESAUIMENTO e nella VEGETARIA



VIAL FRERES, Chimici-Farmacisti, LYON
Agenti esclusivi per l'ITALIA: Dr. C. CACCIARI,
Via S. Dalmazzo, 13-16, TORINO.

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir **ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono nuocere ai denti e la bocca.

Costa Lire 2,25 il flacone.

La Polvere **ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.

La Crema **ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolidi inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa Lire 0,75 il tubetto.

Aste spedienti per posta raccomandata per ogni ordine aggiungere L. 0,25 12)

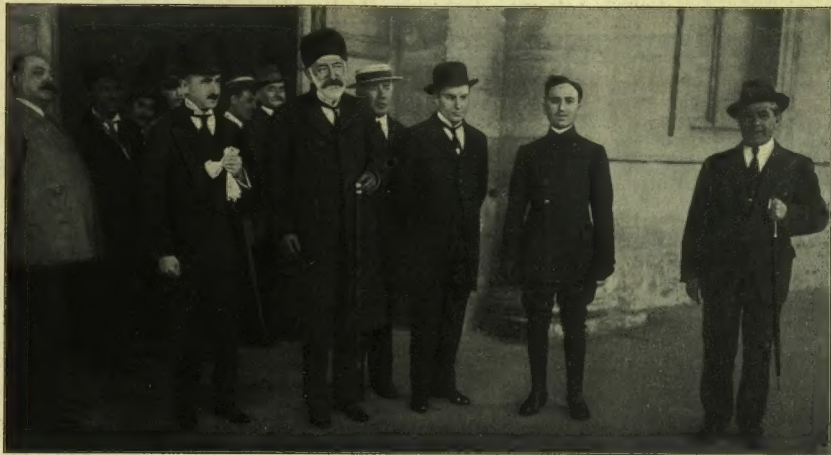
Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Orfelli (Piazzetta Centrale, 2), Milano



FRATTEI BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



TURKAN PASCIA, PRESIDENTE DEL MINISTERO ALBANESE. A ROMA.

Turkan pascià, il primo ministro del nuovo regno d'Albania, è venuto in Italia, per mare, da Durazzo a Brindisi, e si è recato a Roma, a conferire col ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, e da Roma è andato a Vienna a conferire con quel ministro degli esteri, conte Berchtold, su «la necessità — ha detto egli — che le due grandi potenze protettrici dell'Albania la assistano per la repressione dell'inconsulto moto epirota». Ha detto che le sorti dell'Albania sono bene affidate al giovane Sovrano, ed ha aggiunto che «il popolo albanese è invaso da un grande ardore pa-

triotico ed è animato dal proposito di compiere qualunque sacrificio pur di avviare una buona volta la patria verso il suo assetto definitivo». Turkan pascià, il vecchio statista ottomano, è animato da così viva fede per il bene dell'Albania, da parere un giovanotto, malgrado le spalle un po' curve e la candida barba. Il 15, Turkan pascià è andato al Quirinale, trattandosi del Re a colazione. Nel pomeriggio ha ancora lungamente conferito col marchese Di San Giuliano, presente il barone Alfieri, ministro d'Italia a Durazzo, e la mattina del 16 è partito per Vienna.

L'IGIENE DELLA BOCCA E DEI DENTI.

Dal punto di vista scientifico una cura radicale della bocca e dei denti è soltanto immaginabile coll'uso d'uno spazzolino da denti e d'una pasta dentifricia, consistente almeno in parte in sostanze solubili. In nessun altro modo è possibile una radicale, meccanica e fisiologica purificazione dei denti e della bocca, l'allontanare cioè il deposito di tartaro dentario e di resti alimentari, che si decompongono nella bocca, formando degli acidi. Quest'effetto non è possibile da ottenersi coll'uso di un'acqua dentifricia, perchè dal modo e dalla diluzione, in cui è usata, non può impedire lo sviluppo dei batterii, nè la decomposizione dei resti alimentari. Tutt'al più lascia nella bocca un gusto ed odore più o meno piacevoli, che ingannano sull'effetto che non può possedere in realtà. La pulizia indispensabile necessaria e meccanica dei denti non può essere fatta mai da un'acqua dentifricia. La pasta dentifricia PEBECO, che da vent'anni è raccomandata ed ordinata da medici e dentisti — fra di essi trovansi le prime autorità del mondo — impedisce coll'uso regolare il deposito del tartaro dentario e la formazione d'acidi nella bocca i quali sono appunto la causa principale della carie.

SI VENDE NELLE FARMACIE E PROFUMERIE.

Per campioni gratuiti dirigersi a

P. BEIERSDORF & C.^{sa}, Fabbrica di prodotti chimici, AMBURGO 30 d.

Gli ultimi progressi della Industria Ottica

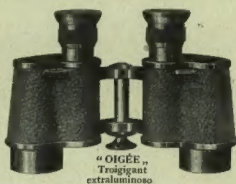
Le guerre dell'anno passato hanno dimostrato la grande importanza che hanno per un esercito operante gli strumenti di osservazione. Fra questi va annoverato in prima linea il binocolo prismatico, il quale ancora un decennio fa fu considerato un giocattolo scientifico, mentre oggi è diventato uno strumento indispensabile della strategia moderna. Dato che oggi ogni ufficiale p. e. deve essere munito di un binocolo prismatico, e dato che il mercato odierno è addirittura invaso da una quantità enorme di differenti marche, la scelta del modello adatto costituisce oggi un problema assai difficile.

Si intende da sé, che l'uso nel servizio dell'esercito e della marina richiede un binocolo di speciali proprietà, fra le quali, eccettuata una capacità ottica superiore, entrano in prima linea: una resistenza massima contro qualsiasi influenza esterna, ed una costruzione robusta, la quale garantisce una durata illimitata.

Quali sono ora le qualità indispensabili ad un buon binocolo prismatico? Dimensioni possibilmente ridotte, Maneggevolezza facile, Capacità di poter distinguere in un campo visuale possibilmente grande i più piccoli dettagli, ancorchè le circostanze di luce lascino a desiderare.

Le condizioni fondamentali, alle quali deve corrispondere un buon binocolo prismatico sono quindi: Maneggevolezza, Luminosità massima, Campo visuale vasto ed Ingrandimento forte. Di riunire in un solo strumento queste quattro qualità costituisce il motivo per una lotta accanita fra le singole fabbriche d'istrumenti di ottica.

I diversi modelli oggi in uso corrispondono appunto più o meno ad una o diverse delle qualità suaccennate, e mentre un binocolo, il quale si distingue per un ingrandimento medio, una estensione del campo visuale discreta, una luminosità sufficiente per fare



delle osservazioni in campagna, in montagna od al mare, viene qualificato ottimo per l'uso del pubblico, un binocolo destinato per il servizio militare deve corrispondere a ben diversi requisiti, i quali differiscono secondo l'arma alla quale appartiene il suo possessore.

Mentre è ben noto, che qualsiasi binocolo militare o civile deve essere impermeabile contro le infiltrazioni dell'umidità e della polvere, è altrettanto chiaro che il modello militare sottostà nella sua scelta alle seguenti norme speciali di classifica:

1.° Per osservazioni generali di attacchi e del campo:

« Ingrandimento medio, campo visuale vasto, luminosità media ».

2.° Per osservazioni di bersagli e di segnalazioni:

« Ingrandimento forte, campo visuale ridotto, luminosità media ».

3.° Per osservazioni della Marina:

« Ingrandimento debole, campo visuale vasto, luminosità forte ».

4.° Per osservazioni notturne:

« Ingrandimento medio, campo visuale vasto, luminosità massima ».

Esistono relativamente poche case, che hanno saputo costruire dei modelli che corrispondono perfettamente a tutte le esigenze del servizio militare e degli *sports* moderni, per i quali costituisce un binocolo prismatico un accessorio indispensabile.

Una delle case, che si distingue maggiormente negli ultimi anni, è la **Optische Anstalt OIGÉE di Berlin-Schoeneberg**, la quale nei pochi anni del suo esercizio riportò delle vittorie tali, da classificarla oggi fra le prime fabbriche costruttrici di ottica di precisione.

Fondata nel 1910 la **OIGÉE** ottenne nel medesimo anno la medaglia d'oro dell'Esposizione Internazionale di Bruxelles. Questa classifica sorprendente, per una ditta, la quale partecipa per la prima volta ad una Esposi-

zione mondiale, spronò la medesima ad un nuovo lavoro indefesso, dedicato esclusivamente al perfezionamento dei suoi modelli. Oltre alla suaccennata onorificenza la **OIGÉE** registrò i seguenti successi:

1) *Concessione di brevetto* per una nuova costruzione interna dei suoi binocoli prismatici, la quale esclude assolutamente un'alterazione delle qualità primitive dello strumento.

2) *Introduzione ufficiale del binocolo OIGÉE* quale strumento di servizio nell'esercito germanico, decisa con decreto ministeriale 30 ottobre 1913, e pubblicata nell'*Arme Verordnungsblatt* il giorno 3 novembre 1913.

3) *Ordinazioni importanti* da parte del Ministero della Guerra germanico, e questo dopo concorsi movimentati fra tutte le case più importanti, fra le quali la **OIGÉE** risultò meglio di tutta la concorrenza il problema di costruire dei binocoli adatti al servizio militare.

Disgraziatamente il tiranno « Spazio » ci impedisce di allungarci ancora su questo tema oltremodo interessante, vogliamo solamente osservare ancora, che le illustrazioni qui appresso daranno ai lettori un concetto della costruzione precisa ed estetica dei binocoli **OIGÉE**, mentre la tabella qui in calce dimostra i progressi segnati dai binocoli **OIGÉE** in confronto a quelli costruiti nell'ultimo decennio dalle case più importanti della concorrenza, le quali, superbe oggi del loro nome conosciuto da molto tempo, riposano ora sugli allori acquistati, quando non esisteva ancora il loro concorrente giovane e forte.

Se i nostri lettori desiderassero studiare il nuovo ed interessante catalogo della **Optische Anstalt OIGÉE**, vogliano rivolgersi ai seguenti indirizzi:

Rappresentante civile:

Hans Ladé, MILANO, via Vivaldo, 10

Rappresentante militare:

Cav. Rag. Ivo Rosa, ROMA, via S. Venanzio, 12



DATI - OTTICI DI DIVERSI MODELLI

	Trogluit Oigesport	Modello antico	Aumento nel binocolo Oigée	Trogligant Oigemar	Modello antico	Aumento nel binocolo Oigée	Trogedox Oigedox	Modello antico	Aumento nel binocolo Oigée
Diametro utilizzabile dell'obiettivo . . .	25 mm.	15 mm.	66 ⅓ %	30 mm.	18 mm.	66 ⅓ %	36 mm.	18 mm.	100 %
Diametro del campo visuale su una distanza di 1000 metri.	116 m.	75 m.	54 ⅓ %	150 m.	95 m.	58 %	17 m.	40 m.	67 ⅓ %
Luminosità	9	3.5	157 ½ %	25	9	177 ⅓ %	9	2.2	309 %
Plastica	1.8	0	180 %	2	0	200 %	2	0	200 %

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 21. - 24 Maggio 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fedali Treves, May 24th, 1914.

IL CONCORSO FEDERALE GINNASTICO DI GENOVA.



La sfilata delle società ginnastiche nello Stadio al Bisagno.

Il concorso federale ginnastico svoltosi a Genova.

Genova, alla vigilia di inaugurare la sua grande Esposizione Marittima, d'igiene di marina e coloniale — ha indetto un Concorso ginnastico federale, che ha avuto domenica, 17 maggio, il suo festoso epilogo. Un grande corteo, poco dopo le 14, attraversò le vie di Genova, in mezzo a due file di pubblico plaudente. Le squadre con passo ginnastico, tra l'agitare dei gonfaloni, il rullare dei tamburi, lo squillare delle fanfare, venivano bene allineate dallo Stadio, e dopo percorsa la parte più bella di Genova, ritornavano allo Stadio, dove, alla presenza del sindaco, del segretario della Federazione pubblica, deputato Rosati, del deputato Torre, presidente della Federazione, del Sindaco, di molte altre autorità civili e militari, avvenne la premiazione.

Non è possibile dare l'elenco delle squadre premiate, che è lunghissimo.

Ecco invece l'elenco dei primi premiati nelle gare individuali:

Gara Reale del Pentathlon (campionato): 1. Lombardini Giulio, della «Forti e Liberi» di Forlì; 2. Alvisi Giulio, della «Sempre Avanti» di Bologna; 3. Ravenna Pietro, della S. G. Sampierdarena; 4. Butti Carlo, della «Pro Morivione» di Milano; 5. Tognoli Giuseppe, della «Virtus» di Bologna.

Gara Artistica Giovani: Primi a pari merito Cambiaso Luigi (C. Colombo, Genova) e Monti Ottavio (Forti e Liberi Monza); 2. Borini Ettore (Federale, Lugano); 3. Jannin Anatole (Touristes, Lyonnois); 4. a pari merito, il nostro Riccardo (D'Arborea, Cagliari), Gregorio Eugenio (Pro Chivari), Murru Giovanni (Amacora, Cagliari).

Gara Artistica Seniori: 1. Boni G. (Società Artistica, Milano); 2. Palazzi O. (Fora e Coraggio, Milano); 3. Zampori G. (Un. Sportiva Milanese, Milano); 4. Ghiglione R. (C. Colombo, Genova); 5. Costigliolo L. (Id.).

Gara Artistica Juniors: 1. Rossi E. (La Patria, Carpi); 2. a pari merito Colletti G. (Atalanta, Bergamo), Quadrelli C. (Pro, Chiasso, Milano); 3. a pari merito Taraschi G. (Gran Sasso, Teramo), Tocco G. (Jost, Sassari).

Gara Artistica Seniori: Primi a pari merito: Antognini L. (Ginn. Locarno) e Grasmüller Lud. (Mannern Turnverein, Muenchen); 2. Poggioni A. (Panaro, Modena); 3. a pari merito Panizutti B. (Forti e Liberi, Bellinzona) e Rocca R. (Ginnastica, Torino).

CORRIERE.

I congressi di maggio. Le esposizioni. Salandra e la libertà nelle elezioni. Il richiamo del prefetto di Napoli. Le tabacche resistono allo Stato. I paracchiuffi ufficiali. Il gran fumo. Il tabacco in Brasile. Pace e guerra. L'invenzione Ulivi. Il partito di cinque bambini. La cantoniera eroina.

I romantici chiamano maggio il « mese delle rose e dell'amore ». Ai semplici cronisti, quale io mi sono, non resta che chiamarlo il mese dei congressi. Guardate se non dico il vero! In questi giorni furono inaugurati: il IV congresso nazionale fiorentino a Palermo (con discorsi del ministro Dadi e dell'ex ministro Emanuele Orlando); il congresso internazionale femminile a Roma (con discorso del ministro Daneo); il congresso dei repubblicani a Bologna, susseguito immediatamente a quello dei mazziniani; e contemporaneo a quello, in Bologna ugualmente, dei ferrovieri cattolici. A Genova il congresso dei Battaglioni volontari a Firenze quello degli addetti alla Polizia Municipale e quello degli ingegneri ferroviari; qui a Milano il congresso nazionalista, dove conoscitissimi brillanti amici e collaboratori dell'ILLUSTRAZIONE, come Enrico Corradini, Gualtero Castellini, Giulio de Frenzi, Vittorio Ciampi, hanno vigorosamente battagliato. Contemporaneamente univasi a congresso a Gallarate i soli della « Trento e Trieste »; a Roma i democratico-costituzionalisti; a Pisa — tanto perché la gamma girasse tutta — gli anarchici; e mentre questo numero si stampa si riunisce a Milano il Congresso della Lega Nazionale antiprotezionista... né la sequela dei congressi si fermerà qui.

Tutti questi congressi, cosa vogliono dire?... Che vi è un gran rigoglio di vita nel paese; e che una infinità di problemi, morali, politici, pratici agitano le menti, suscitano gli spiriti, eccitano allo studio e alla discussione, invocando soluzioni che si andranno elaborando nel tempo.

Né meno dei congressi prosperano le esposizioni: a Genova s'inaugura quella internazionale di marina, d'igiene marittima, alla quale è aggiunta una mostra coloniale italiana; a Firenze hanno inaugurato l'esposizione del

bianco e nero, ed una mostra di conigliatura; a Torino quella di aeronautica e di monotonica e quella della caricatura; a Milano un'esposizione... marchigiana; e se mettiamo il naso fuori d'Italia, ecco l'esposizione del Liegi-Lippin; poi un'esposizione di bilancieri commerciale a Lione; una a Colonia; una per la Svizzera a Berna, che gode i vantaggi della nuova ferrovia del Loetberg.

In mezzo a tanto fervore di varia e milleopposità, la politica evita, si direbbe, ogni rumore. Salandra, spiegando la propria politica, nella discussione del bilancio per gli interni, ha fatto serenamente l'elogio della libertà e della sincerità, specialmente in tema di elezioni, quasi biasimando, implicitamente, i procedimenti elettorali del suo predecessore, e la maggioranza, uscita, sono appena sette mesi, da quei procedimenti, lo ha vivamente applaudito, e con essa lo hanno applaudito coloro che contro i metodi giolittiani avevano più frugorosamente protestato. I parlamenti offrono spesso tali situazioni contraddittorie.

Un piccolo colpo di scena è stato il collocamento a disposizione del prefetto di Napoli, Sorse, sostituito immediatamente dal Metzinger, poco tornato da Torino. Il prefetto Sorse, non è possibile sotterarlo, si era mostrato di fronte ai persistenti organizzatori di scioperi, specialmente tramviari, di una debolezza superlativa; da ultimo vi aveva aggiunta la debolezza di fronte alle agitazioni studentesche anti-austriache, fino a lasciare arrivare i dimostranti davanti al consolato austro-ungarico ed accogliere una loro deputazione ad udire i desiderati. La competenza del ministro degli esteri!... Cosciché il richiamo è apparso inevitabile... L'Austria, se vorrà riflettere, si persuaderà che in Italia l'osservanza dei riguardi internazionali è praticata, da tutti i ministeri, con una scrupolosità... degna di essere imitata!...

Ieri, lunedì, dovevamo riprendere il lavoro delle manifatture dei tabacchi. Invece quasi dovunque, a cominciare dalla manifattura di Milano, gli operai e specialmente le operaie, con l'ostinazione che è caratteristica delle donne, hanno persistito nello sciopero. I ferrovieri furono per il momento domati, ora lo Stato è in mano ai tabaccai ed alle tabacche. Fra Rava energico e Salandra dolce, ed il Comitato d'agitazione fattosi da ultimo arrendevole, non si è riunito né il tabaccaio o tabacchine o tabacchiste (come ho da chiamarle con rispetto parlando? ah sì! lavoratrici e lavoratrici del fumo! ma è troppo lungo) dunque le tabacche in rumorosi referendum hanno fatto uso del voto femminile per dimostrarsi intransigenti, e si sono imposte al loro stesso Comitato Centrale, che si è sottemesso. Si sottemetterà anche il governo? Speriamo di no.

Mah!... Non c'è mai così poca libertà, come in regione di libertà. Con le turbe che strepitano facilmente, non è facile rimanere padroni dei propri intendimenti. Le masse non ammettono di essere contraddette, e nemmeno indicate. Non avete visto il prefetto? Quel presidente di tribunale che si è permesso di scherzare su la loro loquacità leggendaria, è colpito ora dai voti di biasimo dei Figari!... Bontà loro se non faranno uno sciopero!

Mentre a Niagara Falls si radunano i plenipotenziari degli Stati Uniti, del Messico e delle Repubbliche sud-americane per regolare una questione che oramai si può dire « dell'ordinamento interno del Messico » arrivano notizie dell'ex-presidente Roosevelt, che ha compiuto il suo lungo viaggio di esplorazione nelle regioni interne del Brasile, quasi sconosciute. Egli doveva ben concludere a qualche cosa di straordinario, ed in fatto, appena giunto a Pará, ha annunciato di aver scoperto un gran fiume, da lui battezzato col nome di Duvida — il dubbio.

Questo gran fiume, secondo Roosevelt, sorge fra i monti del Mato Grosso, scorre verso il nord in ampiegiri fin che si immette nel Rio Madeira, il ben noto, il ben noto, il ben noto fiume del mondo — il Rio delle Amazzoni.

Ma che nuovo gran fiume! — ha esclamato a questo annuncio l'inglese Enrico

Savage Landor — un bel tipo di esploratore, che nacque a Firenze e vi fu educato. E il Landor, che fu egli pure nell'interno del Brasile, si richiama alle pubblicazioni da lui fatte sull'immenso paese, ed accusa Roosevelt di plagio.

« Vedo che nel Brasile, Roosevelt ha scoperto un fiume lungo mille miglia ed al quale ha imposto il nome di fiume del dubbio. Io credo che questo nome si addice al nostro viaggio. In conclusione Roosevelt è un ciarlatano. »

Il Landor, a sua volta, ha trovato un dottor Walle, segretario della Camera di Commercio brasiliana a Parigi, il quale da poco meno che del ciarlatano è lui... Il Walle, è dicono, forse il solo europeo che abbia attraversato i venti Stati formanti il Brasile. Però del gran fiume il Walle non parla. Ma replicando a Landor, ne riparla Roosevelt, il quale dichiara: « Dubitare della sua esistenza sarebbe lo stesso che mettere in dubbio l'esistenza dell'Hudson, del Reno, del Tevere. »

Roosevelt sta per arrivare a Nova York e quivi farà delle comunicazioni ancora più precise, dove le querele si aprano le sue querele perché abbia battezzato Duvida (Duvida) un fiume ch'egli identifica con tanta certezza!

Ieri la Società International per la Pace ha pubblicato un ampio manifesto per commemorare il quindicesimo anniversario dell'istituzione della Corte Internazionale dell'Aja. Il manifesto esalta l'opera delle Conferenze internazionali, iniziate nel 1899. La pace invoca, dice, la pace, la pace, la pace, l'umanità ha vedute le guerre fra Russia e Giappone, fra Italia e Turchia, fra Turchia e Stati Balcanici, e degli Stati Balcanici fra loro. Ora c'è guerra fra Messico e Stati Uniti, e la commiserazione per la guerra civile americana; e gli ultimi telegrammi da Durazzo segnalano pericoli di guerra delle bande epirote contro la nuova Albania... La Pace è senza dubbio il più nobile ideale; ma per arrivarvi tutti continuano a prepararsi accanitamente alla guerra, questo essendo, a quanto pare, il modo migliore per mantenere sicuramente la pace. Chi sarà più potentemente, più modernamente armato, sarà l'arbitro di essa!...

Questo spiega l'interessamento generale suscitato dagli esperimenti in Toscana, — ultimamente, in Firenze e sull'Arno, — di un ingegnere, Giulio Ulivi, che aveva trovato il modo, con l'utilizzazione delle onde elettriche, di far scoppiare a distanza bombe e mine. C'è già chi vuol paragonare questa applicazione dell'Ulivi all'invenzione di Marconi, del telegrafo senza fili, e, per conseguenza, ed accettata da tutto il mondo, l'Ulivi andrà, pare, a fare delle esperienze ufficiali al balìpedio di artiglieria, a Nettuno; ed allora udremo il giudizio dei competenti. Certo, un esercito che disponga di simile invenzione avrà un titolo di superiorità sul nemico che ne sia privo; ma oramai non vi è applicazione, nel campo dell'elettricità specialmente, che possa mantenersi a lungo in un ambito strettamente nazionale.

Un'invenzione, viceversa, che in tutto il mondo potrebbe parere imitabile e che, sin qui, pare sia quasi senza esempio nella storia dell'umanità, è il parto quinquagenerino di Clermont.

L'Alleanza Nazionale per l'aumento della popolazione francese, ha lanciato l'altra settimana più di un milione di copie di un manifesto, in mezzo agli elettori francesi, nel quale si dice:

« Il flagello dello spopolamento ha portato alla Francia il ristabilimento del servizio militare dei tre anni, con un aumento considerevole d'imposte e l'aumento del costo della vita. Se non viene posto il freno, condurrà il nostro paese alla guerra e alla rovina. La Francia deve essere ben governata; ma prima di tutto occorre che essa viva; invece essa sta per suicidarsi. Il nostro paese ha già perduto un milione e 750 mila e continua a decrescere. Le altre nazioni invece vedono aumentare rapidamente il numero dei loro abitanti. La popolazione dell'impero germanico è aumentata nel 1912 di 830 mila anime e ogni volta che nascono in Francia due bambini ne nascono tre in Italia, 4 in Austria e 5 in Germania. »

LE VETTURE ITALA
PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza
— Verona —

ILLUSTRAZIONE



S. M. il Re e il Principe Mohamed Ali, fratello del Kedivè, al Concorso Ippico a Tor di Quinto.

(Foto-Club)

Il principe egiziano Mohamed Ali — fratello del Kedivè d'Egitto — è venuto in Italia per consegnare il gran cordone dell'ordine dell'Osmanli al Duca degli Abruzzi, in ricordo della visita recente fatta al porto di Alessandria dalla squadra italiana comandata dal Duca stesso, e per fare omaggio al Re, che in Roma ha accompagnato il principe nelle visite a quanto di più notevole offre la capitale, e lo ha suntuosamente

convitato nel Quirinale. La visita del principe egiziano ha avuto speciale significato per questo, che era, con l'occupazione della Libia, Italia ed Egitto sono in Africa confinanti; ed il Kedivè, che è apertamente amico dell'Italia, è anche in buone relazioni col sospettato ed intransigente Gran Senusso, sul quale esercita una certa influenza perchè voglia desistere dall'ecceitare i beduini alla resistenza e voglia intendersi con gli italiani.

stria, 5 in Germania. La nostra inferiorità numerica di fronte ai nostri vicini aumenta sempre più e noi non siamo che 38 milioni di francesi, mentre i tedeschi sono già 68 milioni.

Segnalate le disastrose conseguenze economiche dello spopolamento della Francia, il manifesto eccitava gli elettori a dare il loro voto soltanto ai candidati che si dichiarassero favorevoli al seguente programma: incoraggiamenti pecuniari alle natalità; pensioni, per le vedove cariche di figli; sgravi di tasse alle famiglie numerose qualunque sia la loro situazione sociale; voto plurimio per i padri di famiglia; repressione degli aborti; lotta contro il vizio e la pornografia.

La lotta contro il vizio sta per arrivare da noi, pare, a tali altezze che rasantano l'assurdo — l'abolizione, per esempio, delle lettere *ferme in posta*!... Viceversa per il parto quinquageminio di Palermo ho letto nei giornali le più comuni esclamazioni di meraviglia, ma non ho letto che nessuno abbia proposto un premio, un buon sussidio pecuniario per quella brava Rosa Salemi in Corrado, che, già madre di sei figli, e dopo un aborto trigemellare, ha dati ora all'anagrafe palermitana, vivi e vitali, tre maschi e due femmine.

Nel recente terremoto crudele nella regione etnea, i morti, pare, sono stati un ducento. Quaranta Rose Salemi reintegrerebbero prontamente quelle perdite dolorose.

Aristotele disse già, ai suoi tempi, che più di cinque creature insieme non possono venire unanimemente alla luce.

Il professore Obstander, che pubblicò un caso di parto sessageminio, dovette fare un'errata-correzione: non erano che cinque, morti: il sesto era stato aggiunto, per trucco, dalla gestante, che non ne aveva abbastanza di cinque...

Ed il professore Ribemont-Dessaignes dell'Università di Parigi, citato il caso di un parto quinquageminio di una negra della Luisiana, i cui cinque neonati vennero alla luce

morti, aggiunge che il marito di costei fu talmente commosso dall'avvenimento, che corse ad impiccarsi!...

A Palermo, invece, è stata, con la meraviglia, una festa; e tutti fanno a gara a vegliare alla vitalità dei cinque settimini ed a circondare di premure e di felicitazioni la brava madre, ed il suo marito, non disperato, dicono i giornali, ma tuttavia «umile in tanta gloria!»...

*

Una bella ricompensa — eroicamente meritata — è stata prontamente conferita a quella cantoniera ferroviaria, la «mère Poulain» che, l'altra notte, mentre suo marito, colpito dalla fucilata di ignoto assassino, stava morendo, udito il fischio di un treno sopraggiungente, lasciò il moribondo alle cure di un figlio e di due vicini, ed accorse alla cabina di smistamento ad eseguire le manovre e le segnalazioni. Altri treni stavano per seguire. L'eroica donna, soffocando i singhiozzi, rimase al suo posto, facendo le veci di colui che agonizzava a pochi passi da lei. Intanto il figlio e i due vicini avevano trasportato alla stazione di San Dionigi il Poulain. Passava un treno diretto: fu fatto fermare e vi fu caricato il poveretto, che rese in viaggio l'ultimo respiro.

La Poulain era sempre nella cabina, manovrando le leve. Un passante la udì piangere e le domandò che cosa avesse: la valorosa donna rispose semplicemente: «Mi hanno ferito il marito. L'hanno condotto laggiù per portarlo a Parigi». Allora il passante andò ad avvertire il commissario di polizia; e alle 6 del mattino fu dato un successore alla povera donna.

La coraggiosa condotta, l'ammirevole abnegazione eroica della Poulain ricordano quella di un'altra donna: la Matelot. Il 18 aprile 1911, alle 10 del mattino, il custode del faro di Kerdonis stava pulendo il suo apparecchio, quando si sentì male. Si mise a letto e alle sette di sera entrò in agonia. Abbandonando il capez-

zale del marito, la moglie salì ad accendere la luce del faro.

Il malato non aveva avuto il tempo di regolare tutti i meccanismi del faro e questo non girava su sé stesso. Poteva avvenire un errore, fatale alle navi che passassero in quei pericolosi paraggi. La brava donna fece salire i suoi due bambini, e dalle 9 di sera alle 7 del mattino, i due piccini, uno di dieci e l'altro di sette anni, riuscirono colle loro uniche forze a far girare la luce del faro, mentre la loro madre piangeva e pregava presso il cadavere del marito.

La Matelot fu premiata, come ora è stata compensata con mille franchi — pel momento — e con la medaglia d'argento al valore la vedova Poulain. Essa — dicono — è stata maravigliata di vedere accorrere al suo casello giornalisti e reporters ad interrogarla ed a fotografarla. I giornali diranno quale paga essa aveva — ed un coro ripeterà: «Com'era male pagata!»

Ridicolo ritornello! La paga deve esservi; giusta, proporzionata, rispondente ai bisogni, conformi alla condizione. Ma fossero state la Poulain, la Matelot pagate anche il doppio, il triplo, se non avessero avuto nell'anima quell'abnegazione del dovere, quell'altruistico spirito di abnegazione che forma la vera forza morale dell'individuo, non sarebbero mai arrivate, con maggiore paga, e nei limiti della loro modesta intelligenza, ad avere quell'alto senso della responsabilità che ha fatto di loro due eroine. Poi, l'abnegazione è una virtù che raramente va a braccetto con la preoccupazione di star bene!...

19 maggio.

Spectator.

P. S. In Albania cominciano le rivoluzioni. Essad pascià voleva impadronirsi della Corona, ed aveva organizzata una sollevazione. Marinarci austriaci ed italiani sono sbarcati a Durazzo, ed egli ora è prigioniero a bordo di nave austriaca. Si capisce perché Turkan pascià è in giro in cerca di aiuti!...

TRA LE ROVINE DEI PAESI ETNEI DISTRUTTI DAL TERREMOTO.



Linera. — Il trasporto dei feriti fatto dai carabinieri.



La campana della chiesa ritrovata tra le macerie.



Linera. — Un altare improvvisato sul sagrato.



Tende tra i fichi d'India.



Il triste esodo dei superstiti.

(Fot. Lo Casale e Lampi).



Strada fra Barletta e Brindisi.

GIUSEPPE DE NITTIS E IL VESUVIO¹

Nell'anno medesimo del ritorno di Giuseppe de Nittis a Parigi, effettuandosi due avvenimenti, destinati ad esercitare una grande influenza sulla sua carriera di artista e sulla sua esistenza di uomo. Il primo fu il contratto concluso da lui, a condizioni molto vantaggiose, specie per un esordiente e per uno straniero, col Goupil, il quale si mostrò lieto oltremodo ed anche orgoglioso di averlo potuto rapire al suo concorrente Reutlinger.

Il secondo fu il suo matrimonio. Celebrato il 29 aprile 1869, con una vezzosa ed intelligente parigina, la signorina Léontine Grunville, di cui, alcuni anni dopo, ebbe a dire, con entusiasmo: «Elle est mon camarade, mon confident, mon modèle et ma femme».

Sentendosi alfine sicuro del suo avvenire ed essendo, d'altra parte, profondamente lieto per la sua unione con una donna giovane e leggiadra che egli adorava e che ricambiava con trasporto il suo affetto, il De Nittis trascorse, in una beatitudine calma ma profonda, i mesi dell'estate e dell'autunno tanto del 1869 quanto del 1870.

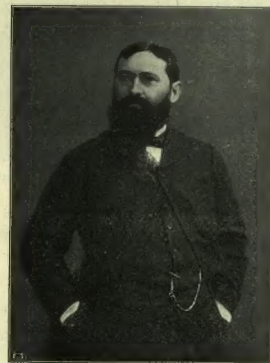
Aveva preso in affitto una linda casetta, tutta adorna e profumata di rose rampichine, alla Jonchère, presso una delle rive della Senna e poco lungi dalla Malmaison, e, per buona parte della giornata, si compiaceva a ritrarre sulla tela o sul legno, col suo pennello agile minuzioso e vago di ogni più delicato accordo di tinte, le acque placide e verdognole del fiume, le filze di salici di un amabile tono argenteo, i sottili veli di caligine ed i cieli di un languido pallore lattiginoso.

La moglie sua gentile, sapendo di fargli cosa grata, posava per lunghe ore, vestita di un leggero abito di mussola bianca, in una sottile e fragile imbarcazione, benché si sentisse angosciata dalla paura, indomabile ed a grande stento nascosta, di cadere nell'acqua e di annegarvi.

Lo scoppio della guerra tra la Francia e la Prussia e le prime inattese sconfitte dei Francesi, che avevano scambussolata la vita, fino allora gaia brillante e spensierata dell'adorata Parigi, in cui egli già stavasi preparando il suo bravo posticino al sole della celebrità, turbarono e rattristarono profondamente il De Nittis, tanto da indurlo a cer-

care rifugio in Italia, insieme con la sua cara *Titine*.

Ed eccolo, nel novembre del 1870, di nuovo a Barletta, dimentico dei teatrali travestimenti della pittura storico-aneddotica alla Forstuny ed alla Meissonier, da cui si era lasciato traviare per breve ora, e riconquistato dal carattere pittorresco affatto speciale alla monotona pianura del Tavoliere di Puglia, attraversata da larghe strade polverose e ba-



Giuseppe de Nittis.

gnata dalle pigre acque dell'Ofanto, carattere pittorresco che ben può dirsi scoperto da lui e da lui rivelato, con indivisibile sapienza evocativa, in un'attraente ed interessante serie di piccole tavole e di piccole tele.

Eccolo, di lì a poco, a Napoli, a Portici, a Resina, a Calvizzano, ad Ischia ed a Capri, ritornato all'instancabile appassionata e po' zingaresca vita di pittore all'aria aperta, circondato da vecchi amici e da nuovi ammiratori e diventato, sotto l'aucreola del favore con cui era stato accolto e festeggiato all'estero, una specie di piccolo capo-scuola. E Morelli e la sua corte non riuscivano sempre a nascondere un certo dispetto per le

sue pose irrispettose e ribelli e anche forse pel vivo interessamento saputo suscitare nei partenopei buongustai d'arte, con quattro quadri di piccole dimensioni ch'egli aveva esposti, durante il mese di maggio, in una delle sale terrene dell'Istituto di Belle Arti.

In un giorno canicolare d'estate, Edoardo Dalbón sorprese il De Nittis mentre, obbligato dal caldo eccezionale a spogliarsi di gran parte dei suoi indumenti per lavorare con maggiore comodità, ritraeva un gruppo di monelli in una piccola stanza invasa dal sole e gli fece, con rapido ed arguto segno, una caricatura assai graziosa e originale. Essa ci permette d'indovinare, sotto la grottesca esagerazione di alcune particolari caratteristiche del viso e della persona di lui, quale fosse in quel periodo l'aspetto che presentava il giovane pittore pugliese, a cui la gloria già ammiccava di non molto lontano, con un sorriso ricco di promesse.

Piuttosto pingue e di bassa statura, egli aveva la barba piena, i capelli pettinati alla francese con una specie di frangetta sulla fronte, le mani picciolette e grassocce, come quelle di una gentile fanciulla o di un abate mondanio. Il naso, a chi ben lo guardava, presentava alla punta una lievissima stortura, mentre sotto l'alto corto labbro superiore sporgevano i denti bianchi, dando al volto rotondo un'espressione sorridente di continuo. Degli occhi, allorché dipingeva, egli soleva tenere chiuso il destro, con cui vedeva poco e male, mentre il sinistro piccolo e lucente scorgeva ogni più minuto dettaglio delle cose con un acume ed una nitidezza addirittura lincee, le quali ad un Francese, alcuni anni dopo, facevano esclamare: «Monsieur De Nittis ne possède qu'un œil seulement, mais cet œil est une vrille!».

Pure essendo molto lontano dal potere essere proclamato un bell'uomo nel pieno senso della parola, l'insieme della sua figura riusciva gradevole e la vivacità dei gesti e della parola e la grazia affabile dei modi perfezionavano sempre più la prima impressione favorevole. Ciò spiega il ricordo di schietta e viva simpatia da lui lasciato in chiunque l'abbia avvicinato, anche fuggacemente.

Cessato che fu il turbine di folle violenza distruttrice della Comune e di spietata repressione sanguinaria delle truppe versagliesi,

PASTINE GLUTINATE PER RANDINI E AMALATI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

¹ Dal volume illustrato d'imminente pubblicazione presso gli editori Alfieri e Lacroix di Milano, che Vittorio Pica ha consacrato al geniale pittore di Barletta, la cui varia, seducente ed interessantissima mostra personale ottiene un così vivo e schietto successo nell'attuale Esposizione d'Arte Internazionale di Venezia.

Giuseppe de Nittis, che, qualche mese prima di lasciare la Francia, aveva avuto, nella piena fiducia del suo avvenire artistico, la pericolosa audacia di comprare per sessantamila lire un villino nell'Avenue Ulrich, da pagarsi a quote annuali, fece ritorno a Parigi.

Con sé, oltre ad una numerosa collezione di quei bozzetti di paesaggio e di figura, in cui egli eccellea e che quasi tutti, nella loro finezza, nella loro eleganza e nella loro completezza minuziosa, contengono in germe un quadro e valgono talvolta quanto un quadro, egli dall'Italia riportò una piccola ma preziosa tela. Essa riassume, in forma davvero magistrale, tutti i caratteri e tutti i pregi della sua prima e più schietta e più spontanea maniera italiana. Esposta, col titolo «La strada da Brindisi a Barletta», nel *Salon* parigino del 1872, lo rese celebre dall'oggi all'indomani.

Di dimensioni affatto minuscole, essa rappresenta una polverosa strada maestra delle Puglie in pieno meriggio estivo, mentre la percorrono, procedendo per direzioni opposte, due contadini ed una vecchia carrozza sgangherata dalla cassa di un giallo vivo. Null'altro, ma così il complesso della scena come ogni più minuto particolare sono stati osservati con tanta perspicacia visiva e sono stati riprodotti sulla tela con tanta sicura efficacia rappresentativa che colui che la fissa, con una certa insistenza dello sguardo, sentesi trasportare, quasi per incanto, nel mezzogiorno d'Italia, nei mesi di caldo afoso in cui il sole brucia ed abbacina.

E da notare che in questo prezioso quadretto, il quale, lodato nel 1871 a Napoli, premiato nel 1872 a Parigi, acquistato per una vistosa somma dal celebre collezionista Stewart, partiva ben presto per New-York, dove trovavasi tuttavia, mentre una replica ne esiste a Londra, il De Nittis, guidato dal suo mirabile istinto pittorico, dall'acume sottile del suo sguardo e dall'osservazione costante e coscienziosa del vero, aveva applicato, senza averlo appreso da nessuno, quel sistema delle ombre colorate, che doveva diventare uno dei capisaldi dell'audace e tanto contrastata riforma degli Impressionisti francesi. Ed a costoro, che non aveva ancora appreso a conoscere e ad apprezzare, egli, in un'altra tela di soggetto pugliese, dipinta in quel medesimo giro di tempo, «Dall'alto di una diligenza»,² inscientemente si accostava, non soltanto per lo studio sottile e delicato delle luci e delle ombre, ma anche per la inconsueta visione dall'alto in basso, che in seguito predilessero tanto Gustave Caillebotte quanto Camille Pissarro, nonché per l'audace bizzarria del taglio, che richiama il ricordo delle stampe a colori d'Hiroshighe e d'altri gloriosi paesisti giapponesi.

Con «La via da Brindisi a Barletta», mirabile sotto ogni riguardo, si sarebbe detto, come ebbe a rilevare il Blémont, che De Nittis si fosse proprio proposto di proclamare esplicitamente la sua fede estetica, dichiarando senza riserve che la verità debba essere cosa sacrosanta per un artista.

Ciò non pertanto, questo delizioso quadretto, sia perché l'autore era straniero, sia perché già lasciava scorgere, nella ricerca di certi

¹ Esso attualmente è esposto a Venezia, così come tutto un gruppo d'interessantissime minuscole vedute del Vesuvio, dipinte dal De Nittis nel 1872.

² Anche essa esposta a Venezia.



La pioggia di cenere.

effetti luminosi, propositi anti-tradizionalistici e quasi rivoluzionari, non riuscì a strappare alla Commissione dei premi, pure tanto indulgente e prodiga, che una semplice menzione d'onore.

Però il successo presso il pubblico ed in ispecie presso la critica fu davvero fuori dell'ordinario, tanto che non ingannerebbe di

sicuro colui che recisamente affermasse che la larga celebrità internazionale del giovane pittore pugliese ebbe inizio proprio da esso.

Di tale clamorosa vittoria la eco non poteva mancare e non mancò di ripercuotersi nell'Italia, sicché un bel giorno, al De Nittis, che assai se ne compiacque, giunsero, in forma ufficialmente solenne, le più fervide



Il Vesuvio in eruzione.
(Proprietà del conte Ch. Lonckoronski di Vienna).



Sulle pendici del Vesuvio. - I.

L'Aminta al Teatro di Primavera a Fiesole.

Fiesole, 17 maggio.

Bell'esemplare di teatro romano il teatro romano di Fiesole! Un archeologo può studiarvi sul vero le forme esatte dell'edificio che l'architettura romana della Repubblica ha costruito per i bisogni del suo gioco scenico. Non si sa vi sia stato mai rappresentato Terenzio; forse no, perché un secolo avanti Cristo Terenzio era già un autore classico e perciò poco rappresentabile; è molto probabile che per lo meno i mimi di Novio e di Pomponio anche qui abbiano allegrato con i loro lazzi — grossolani ma tipicamente romani — un buon pubblico di spettatori provinciali.

Anzi di quegli spettatori uno ce n'è rimasto. Appena entrati, davanti al museo etrusco-romano che è stato costruito quest'anno, per allargare gli oggetti scavati nel terreno doppiamente archeologico di Fiesole — c'è anche una tomba scoperta: dall'occhio di vetro si scorge un povero teschio e una colonna vertebrale. L'idea non mi può felicissima; ma tra il passaggio degli spettatori e quella inutile tristezza vi è una siepe di rosette; e poi l'archeologia ha dei bisogni scientifici che possono giustificare anche un po' di necrofilia. Immagino dunque che quei poveri resti restino stati duemila anni fa un frequentatore di questo teatro, che si sia fatto seppellire qui, per amore di una piccola mima allora, carina e perversa. Ed entriamo ed auguriamo a tutti e due leggera la terra e la scienza.

La romanità archeologica sparisce. Ne rimane quasi basta perché il teatro ci sia: la *cavea* raccolta nell'arco naturale del colle, le gradinate su cui ci sediamo. La scena, il *pulpitum*, quest'anno, è appena visibile nei massi affioranti tra le erbe: la continuità fra il luogo dove apparivano gli attori e lo sfondo della valle, dei poggi armoniosi, il cielo infinito è anche maggiore che le altre volte. Nessuna architettura provvisoria, come quando furono recitati l'*Edipo* o le *Buccanti*. C'è invece, a sinistra, un rialzo e un boschetto di cipressi, uno svario di fiori rossi, gialli, violetti tra il verde cupo: dicono che il boschetto sia stato aggiunto per mettere una macchia scura davanti al verde chiaro di un nocce, alle vibrazioni argentine degli ulivi. Ma sono — se pur trasportati per l'occasione — cipressi veri e veri giungoli, quanto quegli altri che sono un po' più in giù, un po' più in su, sulla vetta di San Francesco, lungo il cimitero antico di Fiesole.

Da che il teatro antico è tornato a rivivere per le nostre primavere, la sua precisione architettonica sembra attenuata dalla vegetazione che vi si lascia libera; che andrebbe anzi aiutata saggiamente, piantando nuove siepi e altri arboscelli. Riviver l'antico vuol dire sovrapporvi un po' della nostra vita: vuol dire piantar fiori sulle tombe, non scoperciarne la desolazione vuota. Gli spettatori che possono riapparire fra queste rovine di teatro chiedono al luogo la ispirazione e la bellezza, non la rovina. Rievocando le voci morte che qui hanno echeggiato duemila anni fa, noi vogliamo udire più onore le nostre, che non possono essere che le nostre.

Anche quando queste voci hanno ripetuto, come possiamo noi, gli accenti tragici di *Edipo* e di *Agave*. Anche quest'anno che, tra le musiche del seicento, hanno ripetuto i patetici sospiri dell'*Aminta*. Storicamente fra un teatro romano e la *pastorale* dell'ultimo rinascimento italiano può mancare qualunque coerenza: non ce n'è molta più fra il medesimo teatro e una tragedia di Eschilo. Idealmente ce n'è: la coerenza che esiste fra tutte le forme d'arte scenica ancora vicine al lirismo, fra tutti i canti umani a cui la natura e il sole possono far da sinfonia.

Così la favola boscheria del Tasso ha potuto esprimere tutto il suo significato in questo teatro non suo. Meglio qui che — come qualcuno può aver desiderato — in un giardino gentilizio fra boschi tosati e spalti di fontane. Una rappresentazione — anche se all'aria aperta — di gusto arcadico e cortigiano avrebbe esagerato l'elemento artificioso della favola e sarebbe stato falso perché l'artificio, che è tutto nelle *pastorali* del seicento, italiano e del settecento francese, non è quasi nulla nella più antica delle *pastorali* europee: nell'*Aminta*. Per il Tasso la finzione

idillica dell'idealità pastorale è stata solo un pretesto: l'ispirazione che dà vita alla favola è sincera: è un ardore sensuale, per quanto ingentilito, che ha indispensabile sparda di esultanza. La sensibilità dei *mimi* di Pomponio sarà stata, di certo, più precisa nell'espressione; ma la venerazione per l'antico non può farci negare la naturalezza di un naturalismo — come dire? — un po' meglio detto Virgilio, che era più classico di molti professori di classicismo, avrebbe ascoltato volentieri questa poesia che, per essere delicata, non perde di ardore. Ed anche in un teatro romano avrebbe apprezzato il pudore amoroso di *Aminta* che inorridisce all'idea di tentare una dichiarazione decisiva a Silvia, mentre questa si bagna, senza costume, secondo il candido costume delle ninfe. All'aria aperta, in questo panorama sinceramente campestre, risulta candido anche ciò che in una scena d'artificio — sia pure l'artificio vegetale di un parco della rinascenza — sarebbe torbido e vizioso.

Ma l'ambiente troppo vasto disperde quel che vi è di grazia sottile, le sfumature più tenui, le canorità contenute della poesia Tassiana. Può darsi che qualcuno — sperando che la distragga — cerchi lo stesso mentre cerca, con lo sforzo della voce, di metterla in proporzione col luogo ampio, fino agli spettatori lontani. Anzi questo è avvenuto alla prima rappresentazione dell'*Aminta*, ma non per colpa del luogo. Bisogna aver provata l'acustica prodigiosa di questo antico teatro sotto il cielo per capire come gli antichi potessero recitare senza urti, ma, disgraziatamente, a principio della rappresentazione una scossettina di pioggia interruppe per qualche minuto lo spettacolo, e poi, quasi fino alla fine il cielo rimase torbido e inquieto. Primavera senza i secoli, forse: anche dell'immaginario secolo di sogni in cui il Tasso colò la sua invenzione. Gli uccelli, che se ne intendono, appena passata la pioggerella, ripresero a cantare: anche le musiche del Frescobaldi e del Pasquini continuano ad ispirare, non invisibili a cantare; ma il pubblico moderno non poteva vincere la sua inquietudine meteorologica: e gli attori vollero con uno sforzo di voce e di azione annullare gli effetti della minaccia pluviale. Altrettanto si sarebbe dovuto ottenere lo stesso successo, restando in una intonazione più bassa e più tranquilla.

Perché l'*Aminta* non ha bisogno di essere esagerato di drammaticità. Tutti sanno che non è un lavoro drammatico di natura esteriore. L'azione patetica, che rasenta la tragicità di una doppia morte — di Silvia creduta uccisa dai lupi e di *Aminta* suicida per il dolore di Silvia morta — e che poi si risolve nel compimento dell'amore, è assai più narrata che rappresentata. L'uso dei nunti, con cui i tragici antichi si esimevano dalla difficoltà e dalla pretesa, tutta moderna e spesso — scusiamoci — grossolana, di voler vedere tutto quanto, nel Tasso diventa un sistema. Drammatica in senso nostro non è che la scena del velo, quando Nerina mostra ad *Aminta* il velo sanguinoso della sua amata, e *Aminta* cerca di strapparglielo, non riuscendolo, fugge disperato. Negli altri atti la drammaticità delle situazioni si trasforma nella narrazione e nel commento lirico, cantato quasi più che recitato dai personaggi.

L'effetto d'arte che solo può e deve risultare dall'*Aminta*, in qualunque luogo e modo la si rappresenti, è un effetto musicale; la poesia della favola naturalmente, anche alla semplice lettura, ci trasporta ad uno stato d'animo che è musicale; tutto ciò che nella rappresentazione può aggiungersi alla poesia — il gesto, il movimento scenico, il colore — lo intensifica. Soltanto in quest'atmosfera il poeta comunica all'uditorio la sua dolcezza appassionata, la sua melanconica ispirazione. Giudicare l'*Aminta* come si giudicherebbe un dramma moderno, e dare dei buoni consigli al Tasso giovane autore perché un'altra volta ci metta più azione, mi parrebbe un passatempo critico di mediocre buon gusto.

Ora il merito di questa edizione fiesolana dell'*Aminta* è appunto di aver ingenuamente aiutato il pubblico ad entrare nello stato musicale necessario.

E prima di tutto con le musiche vere e proprie, con le *passacaglie*, le *correnti*, le

pastorali di Giovanni Frescobaldi, di Michelangelo Rossi, di Bernardo Pasquini. Ildebrando Pizzetti ha dato anche a questa prova d'arte la sua dottrina ispirata: è stato lui a scegliere fra le composizioni dell'ultimo cinquecento e del seicento le più atte ad un commentario tassiano. E poiché quelle composizioni erano in origine polifoniche, egli ha orchestrate e fatte eseguire da un'orchestra di timbro antico. Limpide melodie pastorali, ma senza artificio che noi per pregiudizio anettimiamo sempre alla parola pastorale; i loro modi minori, le cadenze carezzevoli, contengono ardore; proprio come i versi dell'*Aminta*.

I quali sono stati recitati con la canorità necessaria, quantunque alcuni degli attori per la prima volta recitassero qui all'aria aperta. Annibale Ninchi, per un fortunato complesso di qualità, è stato l'*Aminta* ideale. E la signora Vitaliani — nella parte di Dafne — ha confermato anche le sue doti magnifiche di didratrice. La signorina Dalla Porta — nuova al teatro aperto — vi ha subito guadagnato di stile ed ha reso molto della grazia selvaggia che è in Silvia. Bene anche gli altri. Ma in spettacoli di questo genere, le doti dei singoli non può e non deve sopraffare; l'impressione totale che, per essere goduta, deve essere continua, è la sola che conti. A produrla contribuiscono anche piccole note che non risultano in sé. Lo spettacolo è veramente sinfonico, come è sinfonica sempre la natura.

Si interrompe la recitazione e la musica fa interludio: due cori fioriti di ninfe vengono a danzare sui modi graziosi e festosi delle *correnti* secentesche: riprende la recitazione, salta fino a un diapason tragico; si allenta, e la folla pastorale si compone in un quadro pieno di armonia — i costumi, disegnati dal pittore fiorentino Alberto Micheli, sono indovinatissimi nel colore — i passaggi, sensazioni estetiche varie che si compongono nella unità della luce. E l'*Aminta* del Tasso ed è anche qualche cos'altro: è la primavera fiorentina ed è un po' del sogno che ella sa ispirare. E poesia, e perciò, questo importa, è anche gioia.

GIULIO CAPRINI.

ACQUA MINERALE
TUIO, C.T.O. JUCUNDE



RICORDA (il nome è d'oro)

ACQUA MINERALE
PURGATIVA ITALIANA

FELICE BIZLERI & C. MILANO

L'AMINTA, DEL TASSO AL TEATRO ROMANO DI FIESOLE.
(Fotografie Alemanni).



Silvia (sig.^a Azucena Dalla Porta).



Satiro (sig. Enea Campi).



Dafne (sig.^a Italia Vitaliani).



Danza delle Ninfe dopo il prologo dell'Amore.



Tirsi (sig. Oreste Fares).



Nerina (sig.^a Gemma d'Amore).



Aminta (sig. Annibale Ninchi).

LA GUERRA CIVILE AL MESSICO E L'IN

(Fotografie Tr



I generali Villa e Fierro alla testa dei ribelli costituzionalisti, seguono le operazioni di guerra a Tampico.



I marinai delle navi americane tengono costantemente



Truppe degli Stati Uniti sbarcano a Vera Cruz.



La cavalleria del generale Villa

INTERVENTO ARMATO DEGLI STATI UNITI

(campus e Argus).



...nte i cannoni carichi pontati su Vera Cruz.



Il generale Wood, capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti.



...alla difesa di Torreon.



Huerta. Blanquet.
Il generale Huerta col suo ministro della Guerra, generale Blanquet.

La guerra al Messico.

Nel dare le belle fotografie arrivateci direttamente dal Messico, avvertiamo che dal lontano paese oltre Oceano all'Italia intercedono un ventiquattro giorni di viaggio a far presto. La situazione, nel frattempo, è mutata: fra Stati Uniti e Messico è intervenuto armistizio, e già i delegati per trattare la pace (con la mediazione delle Repubbliche del Sud) sono riuniti, mentre scriviamo, a Niagara Falls. I costituzionalisti ribelli però continuano le loro operazioni guerresche contro i federali di Huerta; Tampico fu da essi presa, dopo cinque giorni di lotta, il 13, fra grandi ruine e con un migliaio di morti da una parte e dall'altra, e furono anche occupate, dai costituzionalisti, Tuxpan e Monclova; tutta la provincia di Tapic è in loro mano, e per Santiago, San Biagio, Santillo si avanzano verso l'interno, contro Città del Messico, dove il presidente Huerta è, dicono, malato di sovraccitazione nervosa.

NECROLOGIO.

Tre maestri di musica distintissimi sono morti, l'uno dietro all'altro: Vincenzo Lombardi a Firenze,

Tito Monachesi a Roma, Luigi Canova a Sassari. Lombardi, di famiglia di musicisti, crebbe nel Conservatorio di Napoli alla scuola del padre; esordì direttore d'orchestra al Sannazaro, poi insignì nel Conservatorio di San Pietro a Majella, e diresse al San Carlo la prima esecuzione dell'Otello, meritando le ripetute lodi di Verdi. Vinse per concorso la cattedra di canto a Pesaro; poi diresse il teatro reale di Lisbona; quindi si stabilì a Firenze, dove, dalla sua scuola di canto, uscirono, fra altri, Caruso, De Lanza. Aveva una grande cultura letteraria; ed era dotato di squisita bontà. Non aveva che 48 anni.

Monachesi, professore del Conservatorio in Roma, fu uno dei più valorosi insegnanti di violino e di viola; la sua scuola aveva grande rinomanza; fece parte con Spinelli, Sgambati e Remacioti, del quartetto dei fratelli Margherita.

Il Canova, sardo, studiò nel Conservatorio di Napoli, e fu godette la predilezione di Mercantini; fu nel '87 gariboldino, e merita a Montecitorio e Mentana i galloni di sergente; studiò poi a Milano, dove, a 23 anni, diede al Carcano la sua prima opera *David Kizio* (con successo); poi nell'ottobre '91 alla Scala l'*Idra* (replicò per quindici sere); poi, dopo una gloriosa tournée lirica in Russia ed in Spagna, diede il *Riccardo III* ancora al Carcano. Colpito da una malattia si ritirò a tenne nella natia Sassari, dove compose *Amicora*, opera gioiellistica, di soggetto sardo, applaudita a Sassari, a Cagliari, a Bologna. Nell'87 diede per funerali di Garibaldi a Capra una grandiosa composizione funebre, come nel '77 per il trasporto delle ceneri di Risio a Genova aveva data una bella elegia. Aveva 53 anni, ed è morto poverissimo.

Lo statista spagnolo, ex-presidente del Consiglio, *Montero Rios*, già capo del partito liberale, è morto di 82 anni. Fu presidente della Camera, poi del Senato; capo del governo due volte; e nel 1893, come plenipotenziario spagnolo, firmò il trattato di Parigi, che pose fine alla guerra ispano-americana. Egli ha lasciato una lettera diretta al Re nella quale esprime la sua gratitudine per tutti gli onori che gli furono tributati dalla Regina Cristina. Egli ha manifestato il desiderio di essere sepolto senza onori di sorta ed ha rinunciato al Toson d'Oro ed alle altre decorazioni. Le sue volontà sono state rispettate.

— La *contessa di Pourtales*, morta ora, quasi nonagenaria, fu una delle fulgide stelle del secondo Impero, e per oltre mezzo secolo brillò a Parigi come regina della moda. Di origine alsaziana e protestante, ciò non le impedì di conquistare nell'alta società parigina — specie ai tempi di Napoleone III — un vero primato che non le fu più contestato. Anche dopo il 1870 rimase fedele alla causa imperialista. Fu lei la prima a portare il suo omaggio all'Imperatore esule in Inghilterra, e soltanto grazie alla sua influente insistenza Thiers acconsentì a togliere il sequestro su alcuni beni della litta civile onde Napoleone ed Eugenia potessero rientrare subito in possesso. Due anni prima del 1870 essa aveva gettato un grido d'allarme al suo ritorno da un viaggio in Prussia, ove le sue alte relazioni le avevano permesso di notare le tendenze bellicose e i preparativi per la guerra; ma non fu ascoltata. Visse poi sin qui a Parigi, in una palazzina dove aveva riunita una mirabile collezione d'opere d'arte, e passava ogni estate lunghi mesi in un castello alsaziano, onde le accadeva di avere talvolta come vicino Guglielmo II. L'imperatrice Eugenia, re Oscar di Svezia, re Edoardo VII, altri principi la visitavano immancabilmente quando erano di passaggio a Parigi.



La Baronessa Sofia Fasciotti.

Il Barone Carlo Fasciotti, ministro plenipotenziario d'Italia in Rumenia.

La nuova Sede della Legazione Italiana a Bucarest.

Allo stesso modo che il nostro giornale ha illustrato le residenze degli ambasciatori italiani a Parigi, a Vienna, a Pietroburgo, così — proseguendo nell'interessarsi a tutto quanto riferisce al maggior decoro del nome italiano all'estero — dedica oggi alcune pagine di questo numero alla residenza della Legazione italiana a Bucarest, retta attualmente dal ministro plenipotenziario barone Carlo Fasciotti.

Il palazzo della Legazione d'Italia — dove sere sono fu convitato il principe ereditario di Rumenia — è posto in un antico quartiere di Bucarest non lungi dal fiume Dambovitza. In questo quartiere appunto si trovavano anticamente tutti i palazzi signorili, compreso quello del principe di Valacchia.

Il palazzo apparteneva in origine alla famiglia Ghika, che ha dato parecchi principi regnanti così alla Valacchia come alla Moldavia, ed una cui principessa, maritata in un settanta anni fa col conte Gioacchino Rasponi di Ravenna, figlio di una Murat, si rese tanto benefattrice della causa nazionale italiana.

Il palazzo Ghika a Bucarest era circondato da spesse ed alte mura, demolite in questi ultimi tempi, e comprendeva ancora immense cantine a volta, alte otto o nove metri, dalle mura dello spessore di due metri e cinquanta, destinate evidentemente a servire di rifugio in caso di pericolo.

Il palazzo passò dalla famiglia Ghika al generale

Mavros, alto funzionario russo d'origine greca, il quale — desideroso di rivalleggiare in istesso col principe regnante — lo ingrandì e lo ridusse quale si

trovava allorché, 25 anni or sono, venne acquistato dal

conte Tornelli, primo ministro plenipotenziario ita-

liano accreditato presso la nuova Corte Reale Rumeniana.

Negli ultimi tre anni, dopo l'andata a Bucarest

del barone Fasciotti quale Ministro d'Italia, il pa-

lazzo è stato completamente rimesso a nuovo: ricostruito in marmo il vecchio scalone in legno; surrogato da una cancellata il vecchio muro di cinta; ai vecchi impiantisti sostituiti parquet in quercia; aggiunta una serra al primo piano ed un nuovo ingresso per la cancellata al pianterreno; tutto, insomma, è stato rimodernato ed ammobiliato con mobili ed arredi puramente italiani, in modo — come ebbe a dire un illustre ospite rumeno — da dare della Legazione d'Italia, « l'impressione d'un palazzo italiano ».

La proprietà demaniale comprende, oltre al palazzo della Legazione, un grande giardino, un padiglione per cancelliere, ed un recinto separato colle scuderie, rimesse, il garage e tutte le altre dipendenze; in tutto si tratta di una superficie di 607 mila mq. ed ha costato, nel 1878, cento e cinquantamila franchi, e ne vale attualmente il quintuplo.

Detto del palazzo, noi possiamo esmerci dal dire qualche cosa dell'egregio diplomatico che ora rappresenta l'Italia a Bucarest. Il barone Fasciotti fu addetto, segretario e consigliere all'ambasciata italiana a Vienna dal 1896 al 1904 e dal 1906 al 1908; fu segretario dell'ambasciatore conte Nigra alla prima conferenza dell'Aja; fu poi segretario alla legazione italiana in Atene, e console generale d'Italia a La Canea, quindi a Roma capo gabinetto del ministro Di San Giuliano dal 1909 al 1911, nel luglio del quale anno fu mandato all'attuale sua residenza in Bucarest. Quivi si trovò durante il non facile periodo della partecipazione della Rumenia alla crisi balcanica, e l'opera sua giovò ad accrescere nella capitale rumena il prestigio dell'Italia, coadiuvato in ciò dalla nobilissima sua consorte, la baronessa Sofia Fasciotti nata principessa Giustiniani.



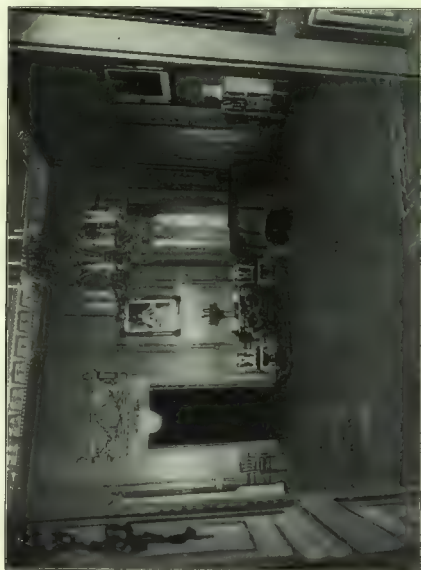
Sede della Legazione Italiana a Bucarest. — L'ingresso alla Cancelleria.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

LA NUOVA SEDE DELLA LEGAZIONE ITALIANA A BUCAREST.



Sala da pranzo.



Sala da ballo.



Lo studio del Ministro.



Sala rossa.

LA NUOVA SEDE DELLA LEGAZIONE ITALIANA A BUCAREST.



Lo Scalone d'onore.

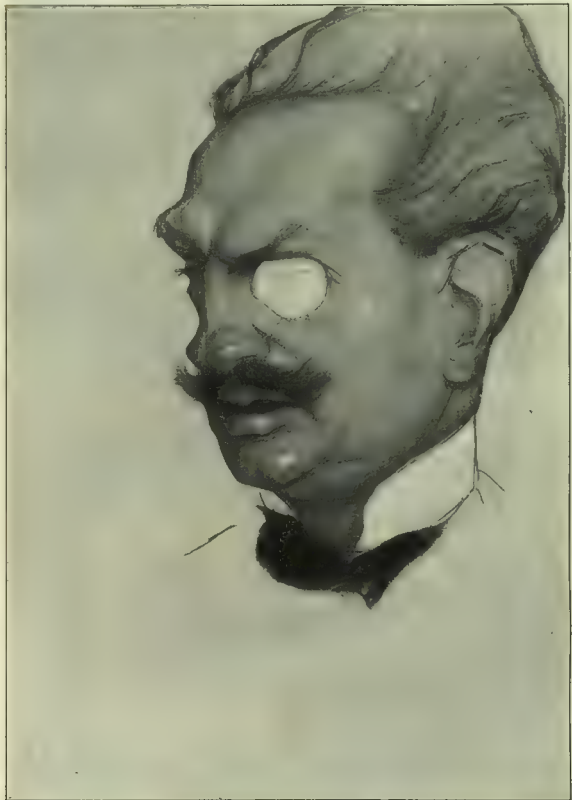


La Galleria.



Il Salotto rosa.

I LIBRI DEL GIORNO



Luciano Zùccoli,
ritratto «esasperato» di Ezio Castellucci.

L'occhio del fanciullo.

Questo libro si presenta in elegante edizione alina, che è una novità nelle raccolte di casa Treves. Il pubblico italiano ha già potuto apprezzare i dodici magnifici capitoli di **LUCIANO ZÜCCOLI** in un grande giornale milanese. Oggi, raccolti in attrante veste e preceduti da una prefazione dell'autore che spiega gli intenti del libro singolarissimo, formano un racconto completo, ricco di sentimento, d'arguzia, di osservazioni precise sull'anima del fanciullo, e narranoventure infantili, che hanno fatto e faranno la delizia di lettori grandi e piccoli. Luciano Züccoli, ormai celebre per l'acutezza della indagine psicologica, alla quale non sfuggono i più riposti moti del cuore umano, è tra i pochissimi scrittori nostri che sapiano alternare il grande romanzo moderno col racconto ingenuo della vita dei bambini; e nello studio dell'anima infantile la sua rara acutezza psicologica è come penetrata da un senso d'inespressa tenerezza, quell'ineffabile simpatia per la creatura nuova, delicata, ignara, che è tanta parte del fascino di *Farfalla*. *L'occhio del Fanciullo*, gaio, schietto, candido, ironico, è per un certo riguardo un libro autobiografico perchè racconta, come dice lo Züccoli nella prefazione, episodi della sua fanciullezza: «episodi i quali, tranne pochi, somigliano alleventure di tutti i ragazzi, che vedono il mondo con l'occhio ingenuo

e attento, ora ingrandendo, per amor di favola, smisuratamente le cose, ora impicciolendo, per ridurre al piano su cui essi vivono, ancor deboli e incerti del cammino. L'occhio del fanciullo riflette i personaggi e gli avvenimenti che gli passano innanzi, qualche volta con errori di prospettiva, qualche volta con acuta esattezza. Ahimè, quando l'occhio è perfetto e vede bene anche di là dalle apparenze, la fanciullezza è sparita, l'esperienza è matura, e il mondo intorno ha perduto quella sua ineffabile poesia, per la quale credevamo che ad ogni passo dovessimo scoprire una bellezza nuova...»

Crispi e l'Africa.

È uscito da poco, ed è oggetto di grandi e alte discussioni il 4° volume delle memorie di Crispi attinte al suo archivio per cura della famiglia, e riordinate dall'avv. Tomaso Palamenghi-Crispi, nipote dell'illustre statista. Questo nuovo volume, di ben 450 pagine in-8, è dedicato ad un solo argomento: *La prima guerra d'Africa*. Esso contiene tutta la storia diplomatica della colonia eritrea, e porta molta luce sulle vicende di quella sfortunata guerra che tanto parve pesare sulle sorti del nostro paese, e di cui l'eco non ancora è spenta nei fatti né ancora si son calmate le ire e le passioni, si che facile sia — senza la scorta di documenti sicuri e autentici — il giudizio chiaro e sereno e appassionato degli uomini, di guerra o di governo, che vi presero parte. Il libro di Palamenghi-Crispi giunge in buon punto — insieme, del resto, con gli altri tre volumi che lo han preceduto — in questo momento significativo della nostra storia presente, che è ca-

ratterizzato appunto dal desiderio di meglio conoscersi e conoscere le cose che più d'avvicino ci riguardano, e di fare nella presente rinascita una revisione delle ragioni e dei modi della precedente depressione e prostrazione in cui veramente eravamo caduti. E, in quest'opera di revisione — indubbiamente — la figura del grande statista siciliano ha molto guadagnato, è venuta mano mano ingrandendosi, e si avvia a prendere nella storia il posto che le spetta, indipendentemente così dagli odii come dagli amori eccessivi che si sfogarono sulla sua tarda vecchiaia e sulla sua tomba.

Questo libro è essenzialmente obiettivo e sereno come dev'essere un libro di storia. E sono pure documentate le ingenerose stranezze indegne di popoli civili che cospirarono ai nostri danni, alzando, armando, dirigendo la barbarie contro l'Italia.

Crispi, ritornando al potere nel 1893, si trovò di innanzi ad una Abissinia irrimediabilmente ostile, con la guerra alle viste. Forse quella guerra non avrebbe avuto l'esito fatale che ebbe, se l'azione di lui non fosse stata indebolita dai suoi nemici personali, dai dissidi del suo ministero, dalla insufficiente e temeraria direzione militare.

Il pubblico troverà in questo volume di documenti e di memorie dell'indomito patriota italiano, l'eco genuina della verità. La quale soltanto può dare lenimento, ammaestramento e giustizia.

Profili.

La simpatica raccolta del Formigini, solerte editore già modenese ora genovese, che porta il titolo di *Profili*, prosegue con molta e meritata fortuna. Sono già 34 i volumetti usciti. Basta indicare i titoli degli ultimi comparsi per invogliare le persone colte ed anche eleganti a farne ricerca. Essi sono: il celebre esploratore Stanley, per A. A. Micheli; il grande patriota Castromediano, per G. Gigli; Lorenzo Sterni, il famoso ucraino, per G. Rabbiziani; Gian Giacomo Rousseau, per G. Tarozzi; Riccardo Wagner, per G. Nascimbene; e infine un Sauto, Bernardino da Siena, per M. Bontempelli. I prossimi profili saranno il modernissimo Baudelaire e l'antichissimo Marziale.



ROYAL VINOLIA CREAM

His Majesty's Approved Supplier to the ROYAL VINOlia & CO., and other royal houses, prepared by Royal VINOlia.

Charles Joly

ROYAL VINOLIA CREAM.

QUALUNQUE danno causato alla pelle ed alla carnagione dal tempo rigido dell'inverno, dai raggi cocenti del sole d'estate, dall'aria forte di montagna o di mare, può essere facilmente rimediato coll'uso della famosa Crema "Royal Vinolia" la quale, per tutte le malattie della pelle, ha qualità curative di primo ordine.

VINOlia CO.,

Londra. Parigi.

Via V. Gioiardi 3, Milano.

Desiderando provare l'articolo, e non potendolo ottenere dal v. fornitore, spedite L. 1.50 al

Vinolia Depot, Via V. Gioiardi 3, Milano, e lo riceverete franco di porto.

La "Phosphatine Falières" è l'altissimo prodotto da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.



S. M. il Re col pittore Besnard e l'ambasciatore Barrère.

(Fot. Abendaor).



La Regina Margherita esequiata da Besnard.

LA VISITA DEI SOVRANI ALL'ESPOSIZIONE DEI PENSIONANTI DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA IN ROMA.

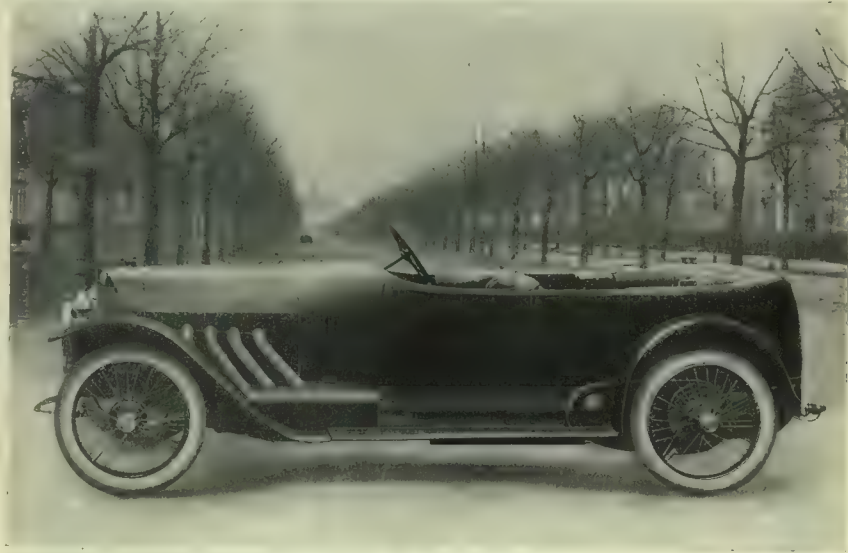
Alle numerose esposizioni di belle arti fiorenti in tutta Italia, in questo maggio, è venuta ad aggiungersi, il giorno 14, a Roma, nella storica e bella Villa Medici, quella annuale dei lavori eseguiti dai pensionanti dell'Accademia di Francia. Il Re si è recato ad inaugurarla, ricevuto dall'ambasciatore di Francia Barrère, dall'ambasciatrice, dal direttore dell'Accademia, Besnard, e dalla signora Besnard.

L'inaugurazione ha avuto principio con una esecuzione musicale da parte della pensionata Alessandra Kropivnitski, che è stata assai complimentata. Quindi il Re ha percorso le varie sale dell'interessante Mostra.

Tre pittori si distinguono: Girodon, Bodard, Dupas. I primi due spiegano le loro qualità con eletta modestia di allievi: il terzo, Dupas, è già, si può dire, un maestro: un suo quadretto, *Seranna*, è stato ammiratissimo: è una visione di serenità antica. Sopra un terrazzo fiorito una giovinetta ignuda libera il volo a due candide colombe: sotto la pergola alcuno guarda tacito

il bel gesto, che ha un vago significato allegorico. Nella scultura, la signorina Heuvelmaus ha un bassorilievo grecizzante; Benneteau plasma con modi impressionistici due figure simmetriche di danzatori orgiastici; Foucault incide, come per la traduzione in duro basalto, figure dignitose di antiche prigionieri: infine Lejenne espone il bozzetto — così preciso e nitido nella sua piccolezza da sembrare una riduzione — dell'ateneo efebico esposto l'anno passato, e il particolare della testa, entrambi trattati con stilizzazione arcaica vivamente e originalmente sentita, ed anche un ritratto nello stesso spirito, molto interessante.

Besnard ha una targa ed una medaglia eseguite con grande cura e con finezza; Mayard e Piel, incisori, espongono disegni attenti e morbidi. Numerosi i lavori di architettura: Mirland aduna disegni acquarellati e rilievi del tempio di Pesto e della chiesa di Torcello; Debat-Ponsau acquarelli di Pompei e di Assisi; Boutterin ci mostra lo studio definitivo del Palazzo di Tiberio a Capri.



AUTOMOBILI **BIANCHI** Pneus Michelin
MILANO

IL GRAN PREMIO DEL COMMERCIO A SAN SIRO.

Grande giornata a San Siro, domenica, per il gran premio del Commercio (L. 50.000) vinto da un eccellente outsider, *Austerlitz*, che era dato a 10, mentre *Peerless*, la favorita, era data a 2. Una folle enorme assisteva nel prato e nelle tribune. I partiti dovevano esser dodici, ma, ritirato *Absolute*, rimasero undici: *Austerlitz* (50, Manchester) di Chantre, *Peerless* (50, Benson) di Levi, *Epina* (52, Kennedy) e *Prometeo* (54, Davis) della Razza di Benante, *Salvator Rosa* (50, Langham) della Razza di Jolly Park, *Tramonto* (58, Pagny) della Razza Volta, *Le Lhéris* (54, Rouppel) della scuderia Briantea, *Airy* (52, Blackburn) e *Sigma* (58, Rossi) di Sir Rholand, *Domenichina* (48, Bini) di Tesio e *Eustis* (54, Grant) di Wattine.

Gli undici cavalli s'allinearono, senza fare attendere molto, ai nastri che scattarono ad una buona partenza. Il gruppo volò via con *Tramonto* allo steccato stretto da vicino da *Sigma* e *Peerless*; in buona posizione *Prometeo*. Ma alla prima curva *Peerless* distendendosi in una azione larga ed elastica assunse il comando a parecchie lunghezze.

Ma *Prometeo* ed *Airy*, richiamati dai loro fanfani, non permisero a *Peerless* di staccarsi troppo dal gruppo e si cancellò non erano più molte lunghezze quelle che separavano il leader da *Prometeo* e i due rappresentanti di Sir Rholand. *Austerlitz* era sempre in gruppo; *Eustis* seguiva faticosamente.

All'ultima curva *Prometeo* venne a poche lunghezze da *Peerless* e, alle prime tribune, lo attaccò; *Sigma* e *Airy* erano ancora in corsa. *Prometeo* attaccò *Peerless* e ne ebbe dopo breve lotta, ragione. Ma al largo mosse *Austerlitz*; gli altri tutti erano finiti. *Austerlitz* attaccò decisamente *Prometeo*; questi richiamato con tutta severità s'impegnò in una buona lotta. Ma l'incertezza fu brevissima. *Austerlitz* rispose con grande coraggio e la corsa si decise in suo favore.

Sul traguardo *Austerlitz* (50 Manchester) di Chantre ebbe una lunghezza e mezza di vantaggio su *Prometeo* (54) di Razza Benante. Terza a due lunghezze *Peerless* (50) di Levi. Quarto ad una lunghezza e mezza *Airy* (54) di Sir Rholand. Non piazzati *Salvator Rosa* (50), *Epina* (52), *Tramonto* (58), *Le Lhéris* (54), *Sigma* (58), *Domenichina* (48), *Eustis* (54).

Eustis, cavallo francese, era il solo che conferiva alla corsa per il gran premio, anche la struttura pretesto internazionale, ma non il carattere inter-



Austerlitz, del signor Alberto Chantre, vincitore del Premio del Commercio (L. 50.000) a San Siro.

nazionale, da ben pochi essendo attesa la vittoria di questo puledro che aveva già corso all'estero con mediocre fortuna, e ben poca ne ebbe domenica a San Siro. Altro cavallo francese *Le Lhéris*, acquistato però, pochi giorni prima, ad alto prezzo, dalla Società Briantea, del signor Liem.

Il pubblico salutò con vivi applausi il vincitore (*Austerlitz*) ed il suo proprietario.

Per la grande maggioranza dei giocatori *Austerlitz* fu un vero Waterloo, ma per i pochi che gli furono fedeli fu uno splendido *Austerlitz*. Il totalizzatore pagò L. 271 del vincente in *pesage*, L. 143 in *prato*.

La cute capillare ed i capelli.

Il sistema finora usato per la cura dei capelli consiste di solito nell'inumidire al mattino la testa con un liquido che si fa una cosiddetta lozione per capelli, suddividendo poi il liquido nella capigliatura colle mani, e lasciandolo poi evaporare. Dopo questa operazione si è generalmente assai soddisfatti, si fa una bella riga, e si crede con ciò, di aver fatto tutto il possibile per far crescere e per conservare i capelli.

Questo metodo di curare i capelli non ha alcuno scopo, come facilmente comprenderà chiunque, osservando in quali condizioni si trova la cute capillare, come sono piantati i capelli, e come ha luogo, nella maggior parte dei casi, la loro caduta.

Come tutto nel creato, anche la struttura del capello, la sua posizione nella cute ed il suo sviluppo sono di una semplicità meravigliosa. Cercheremo di spiegare questo fatto colle figure che vicino riprodotti. La fig. 1 mostra naturalmente la sua ingrandita — la cavità nella cute, destinata a ricevere il capello, il cosiddetto follicolo; sul fondo di questo trovasi un piccolo bulbo; fig. 2, la radice del pelo. Alla parte superiore del follicolo è attaccata, come fa vedere la fig. 3, una piccola glandola sebacea, della forma di un minuscolo sacchetto. Questa ingrassa continuamente il pelo immerso nel follicolo (vedi fig. 4), mantenendolo così flessibile.

Questa è la stessa semplice disposizione, quella esiste per tutta la pelle umana, che viene pure provvista permanentemente, mediante l'attività delle glandole sebacee, di un leggero strato di grasso, che la rende morbida e la difende nello stesso tempo anche da influenze esterne. Ora questo sistema di ingrassamento ha lo svantaggio, tanto sulla pelle, come sui capelli, che assai spesso venga prodotto troppo grasso, il quale naturalmente deve depositarsi in qualche luogo. Questo grasso poi essicca; sulla faccia e sulle mani, dove questo eccesso insieme alla sporcizia, che vi si attacca, diventa presto visibile, lo si asporta lavandosi col sapone. Sulla cute capillare invece, dove questi

depositi non sono così evidenti, essi si accumulano sempre di più e formano rapidamente, coll'aiuto dei capelli, che sembrano fatti apposta per ricevere e trattenere la polvere, uno strato denso, il quale influisce svantaggiosamente sulla crescita dei capelli.

Nella fig. 5 è riprodotto un tale strato, quale si forma sulla testa di coloro che non hanno l'abitudine di lavarla regolarmente. Si vede in alto, all'uscita del follicolo, uno strato sottile, che col tempo chiude la cavità, soffocando naturalmente il processo di crescita, che ha luogo là dentro, e producendo la seborrea (formazione della forfora).

Questo strato grasso si decompone assai presto, ed è tale processo di decomposizione che danneggia maggiormente i capelli, impedisce il loro sviluppo, e li fa cadere col tempo. La caduta viene poi ulteriormente favorita dal fatto che questo strato grasso è in alto, su un suolo nutritivo per i parassiti, produttori di molte malattie della pelle. Sapendo tutto ciò, il metodo razionale per conservare i capelli s'intende da sé. Lo strato suddetto deve essere eliminato, affinché il capello, che tende in alto, possa crescere senza ostacolo. Che cosa fa il giardiniere, se il suo prato è coperto di sabbia o di infill? Le erba non vi crescerà più e sarà infine soffocata.

E' assai semplice tener pulita la cute capillare e sceverarla dagli strati grassi, che impediscono la crescita dei capelli. Non occorre altro che lavaggi regolari, semplicemente con acqua e sapone.

Però come tutte le cose, anche i lavaggi della testa e dei capelli devono essere fatti con un certo criterio. Prima di tutto occorre scegliere un sapone adatto, il quale sia capace di sciogliere la crosta grassa (chiamata forfora), e di liberare i capelli dal grasso in eccesso. Il sapone deve contenere poi una sostanza che agisca in modo eccitante sull'attività della cute e sulla crescita dei capelli, ed impedisca lo sviluppo dei parassiti patogeni, produttori di numerose malattie della pelle. Come tale è stato riconosciuto, già nei tempi antichi, il

catrame. Certamente i lavaggi della testa con saponi al catrame sarebbero diventati di uso generale già da lungo tempo, se il catrame ordinario, come fu adoperato finora, sotto forma di saponi solidi o liquidi al catrame, non avesse due proprietà sgradevoli: l'azione irritante sulla pelle e l'odore penetrante, a molti insopportabile.

Già da anni furono perciò fatti degli esperimenti per trasformare il catrame in un modo appropriato, e si è finalmente riusciti ad eliminare le azioni secondarie sgradevoli del catrame ordinario, mediante un processo chimico di perfezionamento brevettato, cioè ad ottenere un preparato del catrame, quasi inodore, scevro di ogni azione secondaria sgradevole.

Con questo prodotto fu poi creato il lungamente ricercato sapone al catrame per i lavaggi della testa, il Pixavon.

Il Pixavon scioglie con facilità la forfora e la sporcizia della cute capillare, fa una magnifica schiuma e può essere asportato facilmente dai capelli con semplici abluzioni. Esso ha un odore assai simpatico ed agisce, grazie al suo contenuto di catrame, in modo eccitante sulla cute capillare.

Il Pixavon viene preparato chiaro (incoloro) e scuro. Oggidì si preferisce il Pixavon chiaro (incoloro), preparato con un catrame, che, mediante un procedimento speciale, è stato privato anche della sua sostanza colorante scura. L'azione specifica del catrame è la medesima in ambedue i preparati, scuro e chiaro.

Bisogna poi notare, che col Pixavon abbiamo creato finalmente un preparato, che, malgrado la sua indiscutibile superiorità, viene posto in vendita ad un prezzo assai moderato. Un flacone che dappertutto si può avere al prezzo di L. 3.— è sufficiente per dei mesi, facendone uso settimanale. Questo prezzo straordinariamente basso permette quindi anche ai meno abbienti, di intraprendere questa razionale cura dei capelli. Già dopo pochi lavaggi col Pixavon ognuno si convincerà della sua azione benefica; si può quindi chiamare il lavaggio col Pixavon il sistema effettivamente migliore per rinforzare la cute e rinvigorire la capigliatura.



fig. 1.



fig. 2.



fig. 3.



fig. 4.



fig. 5.

due sfere d'ottone s'eran congiunte su l'ora di mezzo; la suoneria si mise a battere i dodici colpi lunghi e ronzanti. Allora in fondo agli occhi d'improvviso gli apparve la sala del Caffè Maicozzi, bassa e piena di fumo, dove l'ambiguo facce de' suoi camerati, curve sui tavolieri o sui calici d'alcool e di vino, non attendevano che di vederlo riapparire per farsi beffe della sua disgrazia. Da qualche giorno erano in caccia di notizie, di previsioni, d'aneddoti, e chi una cosa, chi l'altra diceva, con la speranza unanime di vederlo infine travolto nella vergogna e nello smacco. L'idea che la dentro scoppiasse come una bomba la notizia di questo matrimonio, gli fece sorridere la bocca d'una involontaria malvagità. Insieme guardò verso l'uscio della camera di sua figlia, ed il pensiero ch'ella tornasse lì, forse la sera medesima, e la sua voce di nuovo trillasse nel piccolo corridoio, la sua bella capigliatura si rifletteva di nuovo entro la specchiera che stava dietro il suo capo nella sala da pranzo, e che più tardi, come diceva don Massimo, una via di felicità s'aprì davanti a quella bella creatura, che era stata la sua piccola bambina... il pensiero infine di potersi togliere anche lui dietro la sua traccia da quel fango dov'era fin lì vissuto, e l'idea di poter chiamare quasi per figlio quel bel ragazzino alto come un corazziere, che gli era sempre stato simpatico, ed ora gli tornava simpatico più che mai per quelle quattro parole dettate dal napoletano... tutto ciò in un baleno, confusamente, come se fosse la visione d'un avvenire intraveduto in sogno, così forte lo turbò ch'ebbe voglia di prendere nelle braccia quel bel tipo che lo chiamava Cavaliere, ch'era una cangialia, senza dubbio, ma una cangialia d'animo gentile!

— Sicché, mi date questo incarico? — lo sollecitò il Caddulo, che vedeva sorgere nel suo fosco orizzonte un gran lembo di biglietti da mille. — Perché non c'è tempo da perdere; alle quattro don Rainero va dal colonnello.

— Alle sei ci dovevo andar io, — disse Leonardo, grattandosi la nuca.

— Dunque?

Passadonato si mise in bocca un mozzicone di toscano.

— Ebbene, — disse con impaccio, — se vuol sposarla, che la sposi! Non dico, nè di sì, nè di no: facciano loro.

— Vivaddio, Cavaliere! ce n'è voluto a cavarela di bocca! — esclamò don Massimo con un respiro di sollievo.

— Ma siccome... — aggiunse Leonardo, — siccome non ci tengo a farmi gabbare un'altra volta, restiamo d'accordo che la cosa deve decidersi il per lì. Scrivo al colonnello che

ho l'colica e sospendo le pratiche per ventiquattr'ore... neanche una di più! Siamo intesi?

— Cavaliere, Cavaliere... — fece l'altro con longanimità, — vi ricorderete, spero, che don Massimo Caddulo vi ha data già qualche prova di buon senso e di sollecitudine per la vostra famiglia... Oh, intendiamoci: non andate a spifferare dappertutto che vostra figlia è incinta; son cose delicate, che non c'è bisogno di gridar sui tetti. Me lo ha confidato Rainero in un momento di sconcerto, ma, grazie al cielo, non lo so che io.

Cicalando si fece accompagnare fino alla porta e stette alquanto nell'anticamera facendo smorire al pappagalio Orazio. Era già quasi fuor dall'uscio, che tornò indietro, piz-



In vendita presso i principali profumieri.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.



BUSTI
C.P.
À LA
SIRÈNE
PARIGI

La PRIMA
MARCA
del MONDO



MODE
1914
Linea
Normale

IL GRANDE
SUCCESSO
PARIGINO

Specialmente alle SIGNORE ROBUSTE non si può consigliare un BUSTO più svelto e più comodo di questo

LIGNE NORMALE

Scrivere per schiarimenti:

Stab. FARGY & OPPENHEIM - Parigi, 13, Rue des Petits Hôtels



OIGÉE
Binocoli Prismatici

Brevetto Italiano N. 122.441. — Molti brevetti esteri.

per **ESERCITO - MARINA - CACCIA - VIAGGIO - SPORT**

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo. Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 218
gratis e franco.

Stabilimento
ottico

OIGÉE
BINOCOLARI

RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA
HANS LADE - MILANO
Via Vivaio, 10.

Le Chevalier d'Orsay
Questo profumo si armonizza coll'aroma del sigaro
D'ORSAY 17, Rue de la Paix, PARIS

I PESCICANI, commedia in 3 atti, di **Dario Niccodemi**. Due Lire.

Dirigere con libretto e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

zicandosi la punta del naso. E disse con voce allegria:

— Per certe mie faccende, m'occorrerebbe d'incassare domani quel certo «chèque» del quale si parlava poco fa... Non vi disturberebbe di cambiarne la data, Cavaliere?

Passadonato gonfiò la faccia, e fece un fischiellino:

— L'avete in tasca, è vero?

— Sì capisce...

— Date qui.

*Illustrissimo Colonnello Bardagna,
nob. comm. Giulio.*

Mi trovo in letto afflitto da una colica potentissima, per la quale sono spiacevole e adolorato che non posso venire in casa di Sua Eccellenza per le ore 18, come da Suo biglietto in data 9 corr. Però posso darle la buona notizia che tutto è in regola, e che il tenente Gilli di Montefalcone Rainiero, se non è un perfetto gentiluomo. Il quale non so come abbia fatto, ma stamattina è venuto da me e mi ha pagato l'importo di tutte le cambiali a sua firma, e anche di quelle già protestate, in modo che ho fatto annullare i protesti. Siamo poi venuti ad un accordo per ciò che

riguarda gli effetti bruciati, i quali si trattava di un equivoco e adesso Le spiego come sono andate le cose. Io, dovendoli passare all'incasso, li ho dimenticati sopra il tavolino da cuocere di mia figlia, e questa per isbaglio li ha gettati con altre carte stracce nel fuoco. Dopo non voleva confessare il suo errore e io naturalmente credevo che lo avesse fatto apposta per salvare il suo amante. Ma lei giurò e spergiurò che non è vero, e giurò e spergiurò che non è stata mai l'amante del tenente Gilli di Montefalcone Rainiero, sebbene dicono tutt'e due che sono innamorati l'uno dell'altra. Adesso veda Lei se faccio male come padre a crederci; secondo me mi pare che sia meglio per tutti mettere la cosa in tacere, e questo soprattutto per non procurare noie e grattacapi di nessun genere a Sua Eccellenza, la quale so bene che preferisce quando le cose del suo Reggimento vanno via lisce. Mi faccio insieme premura di tranquillarla riguardo alle cambiali d'altri Ufficiali del Suo Reggimento, perchè son cose fastidiose, essendomi accorto che i sign. Ufficiali sono spesso molto più precisi nel pagare che certi borghesi. Lei non può credere come sono soddisfatto, nonostante la «colica», che

tutto è ritornato al posto, e di sapere che tanto la mia ragazza, come il suo tenente non sono affatto colpevoli d'un'azione indegna come sarebbe il furto delle cambiali. Prego la Sua Eccellenza che mi perdoni la libertà di averla incomodata due volte con questi affari di famiglia, e gradisca gli omaggi del suo umilissimo servo.

LEONARDO PASSADONATO.

In fondo alla sala fumosa del Caffè Maiocchi, Don Clemente, il Senatore, il Manzino, il Cuoco e un vinnaiere nominato Zèzera, giacovano tra una folla di spettatori la partita consueta, quando Galera entrò furo e livido con i due pugni conficcati nelle sacche dei calzoni. Senza guardar nessuno, s'andò a sedere in un angolo dinanzi a un tavolino vuoto. Un ciuffo di capelli arruffati gli usciva sotto la fesa del cappello a cencio, e serrava i denti facendosi stridere, mentre coi piedi batteva l'impiantito.

Al cameriere che venne per servirlo disse con iracundia:

— Un mistrà!

Il nominato Zèzera, nel vederlo strizzò l'occhio agli altri giocatori, e il Senatore si mise



Attualmente, sei milioni d'uomini adoperano il GILLETTE.

La ragione di tale successo sta nel fatto che il Rasio GILLETTE è il solo che possiede la qualità per la quale è universalmente rinomato.

Prezzo: Lire 25 * e più. In vendita dappertutto. Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2,50. In astucci nichelati di 12 lame (24 tagli). Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd Boston U. S. A. e LONDRA. - Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra). Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasio di Sicurezza
NE RIPASSATURA - NE AFFILATURA



A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.

Casa fondata 1845. **FABBRICA DI OROLOGI.** 41 primi premi. Membro di giuria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.

Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.
Cronografi. Orologi-Sport.

In vendita presso le migliori orologerie.

■ In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabbricante. ■



Marca di Fabbrica



Binoccoli
Voigtlander

per
ESERCITO - MARINA - VIAGGIO - SPORT

Suprema luminosità. — Gran campo visivo.
Struttura solidissima.

CHIEDERE CATALOGO T. G. GRATIS

VOIGTLANDER & SOHN - Soc. An.
BRUNSWICK - GERMANIA.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestrone
(1 Dado) centesimi 5 * si legge la "Cruce" *
Esigete di marchi "Stella"

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (I, II)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedendo la caduta, promuovendo la nascita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è di tutti i profumi per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e poi valutato di sua fatta applicazione. — Bottiglia L. II, 10 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. II, 40 cent. di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente

marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (I, II). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, 10 cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (I, II), per tingere intenzionalmente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, 10 cent. 60 se per posta.

Direttore del preparato: A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Miniconi & C.; TORINO, G. Ottaviano; VENEZIA, A. G. Costa; e presso i rivenditori di articoli di toaletta di tutta la città d'Italia.



CHAMONIX

La via più breve dall'Italia a Chamonix è quella per Domodossola, Martigny, Châtilland mediante la ferrovia elettrica

MARTIGNY-CHAMONIX

Viaggi meravigliosi, panorami, ghiacciai, torrenti selvaggi. Concediamo a Martigny coi treni diretti internazionali del Sempione. Nessuno dovrebbe lasciare Chamonix senza aver ammirato il mare di ghiaccio. La ferrovia è cremonese.

CHAMONIX-MONTENVERS (I, II)

Discesa di costruzione modernissima: una delle più belle e più splendide panorami e facilità loro innumerevoli escursioni nella catena del Monte Bianco. Per chiarimenti (orari e prezzi, prospecti illustrati, etc., gratis) rivolgersi a qualsiasi Agenzia di Viaggi, oppure all'Ufficio della Ferrovia Martigny-Châtilland, rue de Hollande a Ginevra, ed anche all'Ufficio della Ferrovia Chamonix-Montenvers a Losanna.



PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIÙ

a ridere lasciando la sua lunga barba. Il Manzino, con la sua vocetta fessa, domandò a Galera:

— Sicché, lo hai seppellito il tuo padrone? — Crepa! — rispose costui, senza levare la faccia dal calice inauzurato.

Don Clemente si rimise a posto i polsini che gli cadevano su la mano villosa, e nel distribuire le carte domandò a Galera in che locale andasse ora il suo padrone per giocare al poker. Una voce tra gli spettatori disse con sarcasmo:

— Per Dio! non lo sai? lo hanno votato al

Club e gioca tutti i giorni col tenente Gili! Un altro aggiunse:

— Parola d'onore, ecco un tenente che sa fare i « bluffs »!

Galera s'alzò in piedi e venne presso i giocatori con il suo calice in mano.

— I « bluffs » li fa sempre chi ha più denaro e gli spiantati come noi vanno in malora! — disse cupamente.

— La la... la la! — fece il Cuoco, — lo difendi come puoi... — lo difenderlo!?... — bestemiò il Gal-

lerani. — Volete che vi racconti quel ch'è successo? Pago mille

chi l'indovina!

Si tolse dal ciuffo il cappello a cencio, e con un gesto di rabbia lo scaraventò lontano.

Il gioco s'interruppe, gli spettatori si strinsero intorno a lui.

— Dillo! dillo! — fece il Manzino con la sua voce di zanzara.

— Passadonato non fa più l'usuraio! — proclamò il suo mediatore; — si ritira dal commercio e marita la figlia!

— Nooo!...

— Sì. Accade un trame-

stio: sorsero in piedi quelli ch'eran seduti, altri, nel muoversi, fecero cadere le scrane; accorsero i camerieri, venne il proprietario, la moglie del proprietario, la cugina del

proprietario, e dal ticello sbucò fuori lo sgattaiolo.

— Passadonato...

Tra un volo confuso di domande si udiva quel nome uscire da tutte le bocche, mentre il Gallerani, rosso in volto e con la fronte sudata, ripeteva cupamente:

— Ha chiuso i libri, mi manda via, non vuol più saperne di me nè di voi! Sposa la figlia e se ne va con loro.

— Come? dove? La sposa con chi, se è lecito?

— Con chi?... Diamine! col tenente Gili! Un galantuomo che gli paga le cambiali e gli compra i milioni con suo titolo di conte!

Avvenne un grande silenzio, un silenzio lungo e sbalordito. Poi s'intese la vocina fessa del Manzino che si mise a ridere con un gargarismo sottile; Don Clemente si cacciava in su i polsini; il Senatore si lasciava la barba.

— E io, capite, — rispondeva Galera, — non ho più il mezzo di guadagnare un soldo.

— Avrai sempre quel che ti occorre, Galera! — esclamò improvvisamente una voce dietro le sue spalle.

Tutti si volsero di scatto: Passadonato era là, e rideva.

— Carissimi tangheri, — disse giovanilmente, — se volete che faccia il sesto al poker... ci sto! Ma sono venuto per dirvi ancora una volta, che in vita sua Passadonato non ha mai fatto un cattivo affare!

(Fine).

GUIDO DA VERONA.

Nel prossimi numeri pubblicheremo i seguenti racconti:

Deliri del telegrafo di ROSSO DI SAN SECONDO.

Desiderato BIANCA MARIA.

Saper cantare MARIO PUCCINI.

LE PARFUM IDEAL HUGOBART parfumeur. Paris.

S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casinò

Teatri, Concerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobiliate, ecc.

È pubblicata l'elegante **Guida Illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1914**, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino

USSE JARDIN
IL MASSIMO PRESSIONE
5
GRANDI PROX
LONDRA - THE PRIZE MEDAL
GINEVRA 1889
WASINGTON - P. 1893
NEUCHÂTEL - P. 1893
AMBURGO - 1894
450 PREMI

È USCITO:

**Il romanzo
di Tristano
e Isotta**

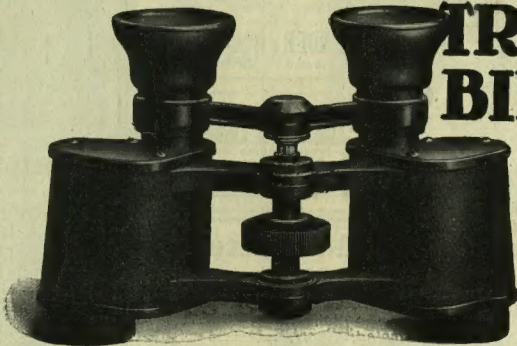
ricostruito da

G. L. PASSERINI

Un volume in elegante
EDIZIONE ALDINA
Quattro Lire.

Dirigere commissioni a vagliati
Frattelli Treves, editori, Milano.

GOERZ TRIËDER BINOCLE



In vendita presso gli Ottici
CATALOGHI GRATIS.

Stabilimenti Ottici

C. P. Goerz

Società Anonima
Berlin-Friedenau, 44
GERMANIA

Vienna - Parigi - Londra - Nuova York

STEINWAY & SONS
NUOVA-YORK - AMBURGO - LONDRA
PIANOFORTI VERTICALI E A CODA
DI MASSIMA PERFEZIONE

Chiedere catalogo C
dalla fabbrica

AMBURGO VI

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura della Zoppicatura antica e recente, delle Escalosi o Tumori ossei, Corbe, Soprosi, Spaventi, Glorici, Formiche, Mollicie e Vesiculi.

L'UNGUENTO ROSSO MERE
Il solo agente capace di rimpiantare il fuoco, senza lasciare traccia. Sfiori, Zicholozzer, Stancianza, Dolore, Atrofia muscolari, Paralisi locali, ecc. sono guariti con

L'EMBRACAZIONE MERE
Senza più per l'infettare le gonne dei Cavalieri.

UNICO FARMACI: P. MERE DI CHATELLE, Orleans (Francia)
AGENTE CIVILE: Cav. G. TORTA, Via Re, 14, Torino
Principali Farmacie

Diario della Settimana.

11. **Torino.** Il generale Guarnati nella notte sopra oggi sostiene i vari combattimenti arrivando all'Udi Amelli: i francesi hanno 7 morti, dei quali 2 europei compreso un ufficiale; e 90 feriti, dei quali 19 europei ed un ufficiale.

12. **Roma.** Alla Camera il primo ministro Salandra ha reso conto delle dimostrazioni studentesche aut-autistiche.

— Riunisce la Commissione gover-

nativa del Ventuno per i ferrovieri, attendendo il rappresentante del sindacato.

— Il colonnello Casimiro Vaghi si è nominato comandante le truppe in Eritrea.

— **Portofino.** L'ispettore Landini cade in mare da 90 metri, è salvato, ferito.

Lione. Inaugurata la prima esposizione commerciale.

London. A sera sul campo di Aldershot l'arcangelo del tenente Anderson cade su quello del tenente Wilson con

passaggio: uccisi il tenente Anderson, ed il meccanico Carter; ferito il Wilson.

— Alla Reale Accademia la suffragista Gertrude Annali sfregia con un coltello il ritratto di Wellington.

Opera dell'Edimburgo. Arrestata, e il giorno dopo condannata a sei mesi di carcere.

13. **Roma.** Alla Camera il primo ministro Salandra, afferma il principio della libertà e della libertà delle elezioni.

— Il Consiglio internazionale femminile mette voto favorevole al suffragio politico ed amministrativo delle donne.

Milano. Scoperta a Greco Milanese dalla Pubblica Sicurezza fabbrica di monete false: arrestati i due concetti falsari fratelli Matarese.

14. **Porto d'Anzio.** La galleria della Città di Brera, della Nizza-Cuneo, tra

IN VENDITA PRESSO TUTTI GLI OTTICI PRINCIPALI D'ITALIA

NUOVO BINOCOLO PRISMATICO STEREOSCOPICO FLAMMARION

CONSTRUITO SOTTO IL PATRONATO del CELEBRE ASTRONOMO

Meraviglioso, riunendo coll'ingrandimento la grande luminosità, gran campo visuale e forte rilievo.

— **PREZZI** —

Ingrand. Lineare 8 Volte
Diametro 91 m/m. Lire 85
Doppio Obiettivo 125 m/m. Lire 100

Ingrand. Lineare 10 Volte
21 m/m. Lire 100. 35 m/m. Lire 115

Chiedete e confrontate con tutte le altre Marche.

MODELLO SUPERLUX

Lire 85

SOLIDITÀ E PRECISIONE GARANTITO 10 ANNI

Dalla Fabbrica di Binocoli FLAMMARION, Istituto del Ministero della Guerra a Marina di Firenze. Salvo per ogni Binocolo la marca FLAMMARION-SUPERLUX

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenere ESIGETE questa Marca



ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.

IN TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIGLI, GIOIELLERI, OREFICCI, ETC., ETC.

Esacena e Sostello, "scoppia una mina: un' morto e quattro feriti.

Firenze. L'ing. Giulio Olivi esperimenta pubblicamente con successo un

(Continua nella pag. seguente)

per Ottenere un Bel Seno

I Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestri nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra



avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armonicamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e gradevoli.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è intanto l'educazione, le donne indiane fanno uso delle Pileles Orientali perché sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo le avviluppato e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie e dalla stanchezza.

Le Pileles Orientali sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Da medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura, che dura due mesi circa, è assai facile da seguirsi anche in segreto.

Facciamo con istruzione L. 635 franco contro assegno L. 670. M. Raté, farmacia, 43, Rue de l'Eschiquier, Paris.

Milano: Farmacia del Dottor Zambelletti, piazza San Carlo, 5; Napoli: Farmacia della S. Maria, piazza San Carlo, 14; Palermo: Carmelo Riccobono, Piazza Vista Poveri; Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unite allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Recentissima pubblicazione

DRAMMI SATIRESCI

di Ettore ROMAGNOLI

Polifemo - Eracle e il Ceropeo - Elena - Sifiso

In carta a mano, con coperta disegnata da Enzo Armani. QUATTRO LIRE.

Dirigete committenti a vaglia ad Fratelli Treves, editori, Milano.

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - Camicette - Biancheria - Accessori vari

Hartmann & Co., Milano
Tel. 101. No. 10 via Cernaia

TRA GLI ARABI di Ferdinando FONTANA

Un volume in-16: Lire 3,50.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GRAFOFONO COLUMBIA

Tipo "MARGHERITA"

LA MARCA CHE PRESTO O TARDI SARETE COSTRETTO
:: AD ACQUISTARE SE VOLETE AVERE LA MIGLIORE ::

Questo nostro modello ha molta analogia col tipo "SAVOIA", presentando esse le medesime caratteristiche meccaniche di quello. Anche qui la tromba è interna, costruita secondo il principio scientifico moderno. Il rendimento acustico è assai brillante.

DESCRIZIONE

Cassa di mogano lucidata a mano, centimetri 36x36x22. Motore a due molle silenzioso, che si può caricare mentre la macchina è in moto ed ogni carica è sufficiente per l'audizione di circa tre dischi da 25 cm. di diametro.

Braccio acustico ultimo modello con l'ultimissimo modello del rinomato e perfetto diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.

Piatto girevole di 25 cm. di diametro con orlo nichelato.

L'imbutto interno è munito di due chiusure a cerniera con le quali si può regolare a volontà il volume del suono.

DISCHI

di tutti i migliori artisti: BONGI, POLVEROSI, CALLEJA, FERRARI, FONTANA, BADINI, BETTONI, BONINSEGNA, TONINELLO, ecc.

Otto altri tipi da Lire 5 in più al mese. — Ricco CATALOGO ILLUSTRATO gratis.

SPEDIRE VAGLIA PER LA PRIMA RATA ALLA RAPPRESENTAZIONE:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Company

Piazza Castello, 16, MILANO.

Negozi: MILANO: Via Dante, 9. ROMA: Via Tritone, 43.

Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA, Via Maqueda, 439, PALERMO.



La macchina completa come da descrizione precedente, con L. 50 di dischi doppi da scegliersi nel n. 33 Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punti.

Prezzo complessivo Lire 180 pagabili in 18 rate di L. 10 cadauna.

Viaggi IN AFRICA

DI S. A. R. LA PRINCIPESSA ELENA DI FRANCIA Duchessa d'Aosta

L'opera è uscita in due edizioni:

ITALIANA.

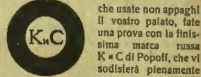
Un volume di 336 pagine in-8 illustrato da 487 incisioni, un ritratto in chiotopia e una carta a colori: — LIRE 30.

FRANCESE.

Un vol. de 360 pages in-8, illustré de 487 gravures, d'un portrait en chiotopia et d'une carte coloriée: — FRANCS 31.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

Qualora il tè



che usate non appaghi il vostro palato, fate una prova con la finissima marca russa K & C di Popoff, che vi soddisferà pienamente.



Stabilimento d'allevamento di cani di razza

ARTURO SEYFARTH

Membre 37 (Germania)

Ditta di allevamento di cani di razza (Germania) (fondata nel 1894)

Portatore di molti cani di razza (Germania)

Premiato nelle più alte esposizioni

Spettacolo di diversi spettacoli di

cani di razza

cani di razza

cani di razza

cani di razza

cani di razza

cani di razza

cani di razza

cani di razza

cani di razza

3. migliaia: IL NOSTRO PADRONE, di Grazia Deledda. Compensati e vaglia agli editori Treves, Milano. Lire 4.

